

CINQUE LIBRI  
DI  
GIAMBATTISTA VICO  
DE' PRINCIPJ  
D'UNA SCIENZA NUOVA

D'INTORNO  
ALLA COMUNE NATURA  
DELLE NAZIONI  
IN QUESTA SECONDA IMPRESSIONE

*Con più propria maniera condotti,  
e di molto accresciuti.*

ALLA SANTITÀ  
DI  
CLEMENTE XII  
DEDICATI

IN NAPOLI, MDCCXXX

A spese di Felice Mosca

*Con Licenza de' Superiori*



/iij/

A

CLEMENTE XII  
PONTEFICE OTTIMO MASSIMO  
PERCHÈ  
LA PROVVEDENZA INFINITA  
CON UNO STESSO SEMPLICISSIMO  
SUO ETERNO CONSIGLIO  
LE COSE MASSIME  
EGUALMENTE E LE MENOME  
SEMPRE A BENE ORDINANDO  
DISPOSE  
CHE  
MENTRE  
PER LO SPLENDORE  
DELLA SANTA SEDE  
E PER LA FELICITÀ  
DEL MONDO CATOLICO  
AL SOMMO PONTEFICATO  
LA BEATITUDINE SUA CONDUCEVA  
NELLO STESSO TEMPO  
QUESTI PRINCIPJ  
DELLA SCIENZA NUOVA  
D'INTORNO  
ALLA COMUNE NATURA  
DELLE NAZIONI

/iv/

ALLA SANTITÀ SUA  
ESSENDO AMPLISSIMO CARDINALE  
DEDICATI  
PER VARIE E DIVERSE  
CHE SEMBRAVANO TRAVERSIE  
ED ERAN'IN FATTI OPPORTUNITÀ  
CON PIÙ PROPIA FORMA  
SI CONCEPIRONO  
E DI MAGGIORI DISCOVERTE  
S'ACCREBBERO  
ACCIOCCHÈ  
MIGLIORATI ED ACCRESCIUTI  
CON ALQUANTO PIÙ DI DEGNITÀ,  
ALLA SAGRA OMBRA  
DELLA SUA VENERANDA  
PROTEZIONE  
DA SE MEDESIMI RITORNASSERO  
GIAMBATTISTA VICO  
A' SUOI SANTISSIMI PIEDI  
CHE BACIA UMILMENTE  
PROSTRATO  
GLI CONSAGRA.

|21|  
/v/

OCCASIONE  
Di meditarsi quest'Opera.

Dopo tre anni, ch'avevamo noi dato fuori dalle stampe di Napoli i *Principj della Scienza Nuova dintorno alla Comune Natura delle Nazioni*, risapemmo, che nella Posta, la qual non sogliamo frequentare, erano lettere a noi indiritte. Di queste una fu del *Padre Carlo Lodoli* de' *Minori Osservanti*, Teologo della Serenissima Repubblica di Venezia, che ci aveva scritto in data de' *15 di Gennajo* 1728, la qual si era nella Posta trattenuta presso a sette *Ordinarj*. Con tal lettera egli c'invita alla Ristampa di cotal Libro in Venezia, nel seguente tenore: «Qui in Venezia con indicibil'applauso corre per le mani de' valentuomini il di lei profondissimo Libro de' *Principj d'una Scienza Nuova dintorno alla Natura delle Nazioni*; e più, che 'l van leggendo, più entrano in ammirazione, e stima della vostra mente, che l'ha composto. Con le lodi, e col discorso andandosi sempre più diffondendo la Fama, viene più ricercato; e non trovandosene per città, se ne fa venire da Napoli qualch'esemplare: ma riuscendo ciò troppo incomodo per la lontananza, son'entrati in deliberazione alcuni di farla ristampar' in Venezia: concorrendo ancor'io con tal parere, mi è parso proprio di prenderne innanzi lingua da V.S., che n'e' l'Autore; prima per sapere, se questo le fosse a grado: poi per veder'ancora, se avesse alcuna cosa d'aggiungere, o da mutare; e se compiacer si volesse benignamente comunicarmelo».

Avvaloro' il Padre cotal sua richiesta con altra acchiusa alla sua del *Signor'Abate Antonio /vj/ Conti*, Nobile Veneto, gran Metafisico, e Mattematico, ricco di riposta Erudizione, e per gli viaggi Letterarj salito in alta stima di Letteratura appo il *Newton*, il *Leibnizio*, ed altri primi Dotti della nostra Eta', e per la sua *Tragedia del Cesare* famoso nell'Italia, nella Francia, nell'Inghilterra: il quale con cortesia eguale a cotanta nobiltà, dottrina, e erudizione, in data degli *3 di Gennajo* 1728 così ci scrive:

«Non poteva V.S. ritruovar' un corrispondente più versato in ogni genere di studj, e più autorevole co' *Libraj*, di quel che sia il Riveritissimo *Padre Lodoli*, che le offre di far stampar' il Libro d'una |22| *Scienza Nuova*. Son'io stato

uno de' primi a gustarlo, e a farlo gustare dagli amici miei; i quali concordemente convengono, che nell'Italiana favella non abbiamo un libro, che contenga più cose erudite, e filosofiche, e queste tutte originali della specie loro. Io ne ho mandato un picciol'Estratto in Francia, per far conoscer' a' Francesi, che molto può aggiungersi, e molto correggersi sull'idee della Cronologia, e Mitologia non meno, che della Morale, e della Jurisprudenza, sulla quale hanno molto studiato. Gl'Inglesi saranno obbligati a confessare lo stesso, quando vedranno il Libro: ma bisogna renderlo più universale con la stampa, e con la comodità del carattere. V.S. è in tempo d'aggiungervi tutto quello, che stima più a proposito, sia per accrescere l'erudizione, e la dottrina, sia per isviluppare certe idee compendiosamente accennate. Io la consiglierai a mettere alla testa del Libro una Prefazione, ch'esponesse i varj Principj delle varie materie, che tratta, e 'l Sistema Armonico, che da essi risulta fino ad estendersi alle cose future, che tutte dipendono dalle leggi dell'Istoria Eterna, della /vij/ qual'è così sublime, e così feconda l'Idea, che ne ha assegnata».

L'altra lettera, che giaceva pur' alla Posta, era del Signor *Conte Gianartico di Porcia*, fratello del Signor Cardinale Leandro di Porcia, Signore per isplendor di sangue, e per lustro di letteratura chiarissimo, che da' 14 *Dicembre 1727* ci aveva così scritto:

«Mi assicura il Padre Lodoli, che col Signore Abate Conti riverisce V.S., e l'un', e l'altro l'accertano della stima ben grande, che fanno della di lei virtù, che ritroverà chi stampi la di lei ammirabile Opera de' Principj della Scienza Nuova. Se V.S. volesse aggiungervi qualche cosa, è in pienissima libertà di farlo. In somma V.S. ha ora campo di poter dilatarsi in tal Libro, in cui gli huomini scienziati affermano di capire da esso molto più di quello, si vede espressato; e 'l considerano, come Capo d'Opera. Io me ne congratulo con V.S. e l'assicuro, che ne ho un piacer'infinito, vedendo, che finalmente produzioni di spirito del nerbo, e del fondo, che sono le sue, vengon'a qualche ora conosciute; e che ad esse non manca fortuna, quando non mancano Leggitori di discernimento, e di merito».

A' gentil'inviti, ed autorevoli conforti di tali, e tanti huomini noi ci vedemmo obbligati di acconsentir'a cotal Ristampa, e di scri|23|vervi l'Annotazioni, ed Aggiunte: e dentro il tempo stesso, che giugnessero in Venezia le

nostre prime risposte, perchè per la cagion sopra detta avevano di troppo tardato, il *Signor'Abate Conti* per una particolar'affezione inverso noi, e le nostre cose ci onoro' di quest'altra lettera in data de'10 *Marzo* 1728.

«Scrisi due mesi fa una lettera a V.S., che le sarà capitata, unita con altra del Reverendissimo Padre Lodoli. Non avendo veduto /viiij/ alcuna risposta, ardisco d'incomodarla di nuovo, premendomi solamente, che V.S. sappia, quanto io l'ammiro, e desidero profittare de' lumi, ch'Ella abbondantemente sparge ne' suoi Principj d'una Scienza Nuova. Appena ritornato di Francia io ne lessi il libro con sommo piacere; e mi riuscirono le scoperte Critiche, Istoriche, e Morali non meno nuove, che istruttive. Alcuni vogliono intraprenderne la Ristampa, ed imprimerlo in carattere più comodo, ed in forma più acconcia. Il Padre Lodoli aveva questo disegno, e mi disse di averne a V.S. scritto, per supplicarla ad aggiugnervi altre dissertazioni sulla stessa materia, o illustrazioni de' Capitoli del Libro stesso. Il Signor Conte di Porcia mandò allo stesso Padre Lodoli la Vita, ch'Ella di se stessa compose, e contiene varie erudizioni spettanti al progresso del suo sistema Istorico, e Critico. Quest'Edizione è molto desiderata; e molti Francesi, a' quali ho data una compendiosa Idea del Libro istesso, la chiedono con premura».

Quindi noi tanto più ci sentimmo stimolati a scrivere delle Note, e Commenti a quest'Opera. E nel tempo, che noi vi travagliavamo, che durò presso a due anni, prima avvenne, che 'l *Signor Conte di Porcia* in una occasione, la qual non fa qui mestieri narrare, ci scrisse, ch'esso voleva stampar' un suo *Progetto a' Signori Letterati d'Italia* più distinti o per l'opere date alla luce delle stampe, o più chiari per rinomea d'erudizione, e dottrina, di scriver'essi le loro Vite Letterarie sopra una tal sua Idea, con la quale se ne promuovesse un'altro metodo più accertato, e più efficace da profittare la Gioventù nel corso de' suoi studj; e di volervi aggiugnere la nostra per saggio, che noi gli avevamo di già mandata; perchè delle molte, che già glien'erano pervenute in potere, questa sembrava/ix/gli esser, come di getto, caduta sulla forma del suo Disegno. Quindi io, il qual'aveva creduto, [24] ch'esso la stampasse con le Vite di tutti, ed in mandandogliele, aveva professato, che mi recava a sommo onore d'esser l'ultimo di tutti in si' gloriosa Raccolta; mi diedi a tutto potere a scongiurarlo, che no 'l facesse a niun patto del Mondo;

perchè ne' esso conseguirebbe il suo fine, ed io senza mia colpa sarei oppresso dall'Invidia. Ma con tutto ciò essendosi il *Signor Conte* fermo in tal suo proponimento, io oltre di essermene protestato da Roma per una via del *Signor'Abate Giuseppe-Luigi Esperti*; me ne protestai altresì da Venezia per altra di esso *Padre Lodoli*, il qual'aveva io saputo da esso *Signor Conte*, che vi promoveva la stampa e del di lui Progetto, e della nostra Vita: come il *Padre Calogerà*, che l'ha stampato nel *primo tomo* della sua *Raccolta degli Opuscoli Eruditi*, l'ha pubblicato al Mondo in una *lettera al Signor Valisnieri*, che vi tien luogo di Prefazione; il quale quanto ci ha in ciò favorito, tanto dispiacer ci ha fatto lo Stampatore, il quale con tanti errori anco ne' luoghi sostanziali n'ha strappazzato la stampa. Or nel fine del Catalogo delle Opere nostre, che va in piedi di essa Vita, si è con le stampe pubblicato: *Principj d'Una Scienza Nuova dintorno alla Natura delle Nazioni, che si ristampano con l'Annotazioni dell'Autore in Venezia*.

Di più dentro il medesimo tempo avvenne, che dintorno alla Scienza Nuova ci fu fatta una vile impostura; la quale sta ricevuta tralle *Novelle Letterarie degli Atti di Lipsia del mese di Agosto dell'anno 1727* che non contiene altro di vero, ch'una per noi gloriosa accusa, che cotal Scienza dia un sistema del Diritto Natural delle Genti conforme alla Dottrina Catolica. Or dovendo rispondere a' Signori Giornalisti Lipsiani, perchè nella Risposta ci bisognava far menzione della Ristampa, che si promoveva /x/ di tal nostro Libro in Venezia, ne scrivemmo al *Padre Lodoli*, per averne il permesso, com'in fatti ne 'l riportammo: onde nella nostra Risposta uscita dalle stampe del Mosca in dodicesimo intitolata, *Notae in Acta Lipsiensia*, di nuovo si è con le stampe pubblicato, che i Principj della Scienza Nuova con le Annotazioni di esso Autore erano ristampate in Venezia.

E quivi Stampatori Veneziani sotto maschere di Letterati per lo Gessari, e 'l Mosca, l'uno Librajo, l'altro Stampatore Napoletani ci avevano fatto richiedere di tutte l'Opere nostre e stampate, e inedite, |25| descritte in cotal Catalogo, di che volevan'adornare i loro Musei, com'essi dicevano, ma in fatti, per istamparle in un Corpo, con la speranza, che la Scienza Nuova arebbe dato facile smaltimento a tutto il Corpo; a' quali, per far loro vedere, che gli conosceva, quali essi erano, feci intendere, che di tutte le deboli Opere del mio affannato ingegno arei

voluto, che sola fusse restata al Mondo la Scienza Nuova, ch'essi potevano sapere, che si ristampava in Venezia. Anzi per una nostra generosità volendo assicurare anco dopo la nostra morte lo Stampatore di cotal Ristampa, offerimmo al *Padre Lodoli* un nostro M.S. di presso a cinquecento fogli; nel qual'era io andato cercando questi Principj per via negativa; dal quale se n'arebbe potuto di molto accrescere il Libro stampato della Scienza Nuova; che 'l dottissimo signor *D. Giulio Torno* per una sua altezza d'animo, con cui guarda le nostre cose, voleva far quì stampare con alquanti Associati; ma io, priegandolo, ne 'l rimossi, avendo di già truovati questi Principj per la via positiva.

Finalmente dentro il mese d'Ottobre dell'anno 1729 pervenne in Venezia ricapitato al *Padre Lodoli* il compimento delle Correzioni al Libro stampato, e dell'Annotazioni, e Commen/xj/ti, che fanno un Manoscritto di presso a trecento fogli.

Or ritruovandosi pubblicato con le stampe ben due volte, che la Scienza Nuova si ristampava con l'Aggiunte in Venezia; ed essendo colà pervenuto il Manoscritto; colui, che faceva la mercatanzia di cotal Ristampa, uscì a trattar meco, come con huomo, che dovesse necessariamente farla ivi stampare. Per la qual cosa entrati noi in un punto di propria stima, richiamammo indietro tutto il nostro, ch'avevamo colà mandato: la qual restituzione fu fatta finalmente dopo sei mesi, ch'era già stampato più della mettà di quest'Opera. E perchè per le testè narrate cagioni l'Opera non ritruovava Stampatore ne' qui in Napoli, ne' altrove, che la stampasse a sue spese; noi ci diemmo a meditarne un'altra condotta, la qual'è forse la propria, che doveva ella avere, che noi senza questa necessità non avremmo altrimenti pensato; che col confronto del Libro innanzi stampato apertamente si scorge, esser dall'altra, che noi avevamo tenuto, a tutto cielo diversa. Ed in questa tutto ciò, che nell'Annotazioni, per seguire il filo di quell'Opera, si leggeva |26| distratto, e dissipato, ora con uno spirito si osserva comporvisi, e reggere; con tal forza di ordine, il quale oltre all'altra, che è la propietà dello spiegarsi, è una principal cagione della brevità, che 'l Libro di già stampato, e 'l Manoscritto non vi sono cresciuti, che soli tre altri fogli di più: dello che farai per te medesimo sperienza, come per cagion d'esempio, sulle *propietà del Diritto Natural delle Genti*, delle quali col primo metodo nel Cap.I § VII ragionammo

presso a sei fogli, qui ne discorriamo con pochi versi. Ma è stato da noi lasciato intiero il Libro prima stampato per tre luoghi, che dentro s'additeranno, de' quali ci truoviamo pienamente soddisfatti: per gli quali tre luoghi principalmente è necessario il libro del/xij/la Scienza Nuova la prima volta stampato: del qual'intendiamo, quando noi qui citiamo la *Scienza Nuova*.

Di tutto ciò noi avevamo stampato una *Novella Letteraria*, che andava avanti a questi Libri: dove intiere, e fil filo si rapportavano tutte le lettere e del *Padre Lodoli*, e mie dintorno a cotal'affare, con le riflessioni, che vi convenivano; della qual *Novella* vedrai qui dentro farsi una volta menzione, dove si truovano l'*Origini delle Lingue*. Ma dopo essersi stampato più della metta' di quest'Opera, avvenne un fatto, che fu l'ultima dipendenza di tal negoziato; per lo quale abbiamo stimato, cotal *Novella* non convenire ne' a noi, ne' a quest'Opera; e perciò l'abbiamo soppressa: e'n suo luogo abbiamo proposto la *Dipintura* al Frontispizio di questi Libri; e della di lei *Spiegazione* abbiamo scritto altrettanti fogli, ch'empiessero il vuoto di questo picciol Volume.

Così il brevissimo tempo, nel quale noi tutti soli, e gravemente infermi siamo stati costretti di meditar', e stampare quest'Opera, non ci ha permesso d'usare la diligenza, la qual'è una virtu' minuta, e perciò tarda, di badar' ad alcun' espressioni, che potevano o abbozzate polirsi, o corte spiegarsi più: lo che nel fine di questi Libri abbiam fatto; dove insieme con la Correzione degli errori della stampa, ti daremo con le lettere M. e A. i *Miglioramenti*, e l'*Aggiunte*. Laonde, se tu, *Cortese Leggitore*, ti abatterai in luoghi, che per mala sorte ti offendino, ti priego, a sospenderne la riprensione, prima d'avergli osservati o dentro, o nel fine, se sieno corretti, o migliorati, o accresciuti; che, se neppur'allora ne sarai soddisfatto, ivi usa del tuo giudizio.

|27|  
/1/

SPIEGAZIONE  
DELLA  
DIPINTURA  
Proposta al Frontispizio,  
*Che serve per l'Introduzione  
dell'Opera.*

Quale *Cebete Tebano* fece delle *Morali*, tale noi qui diamo a vedere una *Tavola delle cose Civili*; la quale serva al *Leggitore* per concepir l'*Idea di quest'Opera* avanti di leggerla, e per ridurla più facilmente a memoria con tal'ajuto della fantasia dopo di averla letta.

LA DONNA CON LE TEMPIE ALATE, CHE SOVRASTA AL GLOBO MON/2/DANO, o sia al Mondo della Natura, è la *Metafisica*, che tanto suona il suo nome. IL TRIANGOLO LUMINOSO CON IVI DENTRO UN GRAND' OCCHIO VEGGENTE, egli è *Iddio* con l'aspetto della sua *Provvidenza*; per lo qual'aspetto LA METAFISICA IN ATTO DI ESTATICA IL CONTEMPLA sopra l'*ordine delle cose naturali*, per lo quale fin'ora l'hanno contemplato i *Filosofi*: perchè *Ella* in *quest'Opera*, più in suso innalzandosi, contempla in *Dio* il *Mondo delle menti umane*, ch'è 'l *Mondo Metafisico*, per dimostrarne la *Provvidenza* nel *Mondo degli animi umani* nella loro *società della vita*, ch'è 'l *Mondo Civile*, o sia il *Mondo delle Nazioni*: il qual *Mondo* è formato, e costa, come da suoi *Elementi*, da tutte quelle cose, le quali la *DIPINTURA* qui rappresenta co' /3/ *GEROGLIFICI*, che'spone in mostra al di sotto. Perciò il *GLOBO*, o sia *Mondo Fisico*, ovvero naturale, *IN UNA SUA SOLA PARTE È DALL'ALTARE SOSTENUTO*; perchè i *Filosofi* infin'ad ora, avendo contemplato la *Divina Provvidenza* per lo sol' *Ordine naturale*, ne hanno solamente *dimostrato una parte*; per la qual' *a Dio*, come a *Mente Signora libera, ed assoluta della Natura*, perocchè col suo *Eterno Consiglio* ci ha dato *naturalmente* l'essere, e *naturalmente* il ci conserva, si danno dagli *huomini* l'adorazioni co' *sagrificj*, ed *altri divini onori*: ma no 'l contemplarono già *per la parte*, ch'era *propria degli huomini*, la natura de' quali ha questa principale proprietà d'essere *socievoli*; alla qual'*Iddio* provvedendo, ha così ordinate, e disposte le cose |28| umane, che gli /4/ *huomini*

caduti dalla *natural giustizia* per lo *peccato originale*, intendendo di fare quasi sempre tutto il diverso, e sovente anco tutto il contrario, onde per servir' all'*utilità*, vivessero in *solitudine* da *fiere bestie*, per quelle loro stesse diverse, e contrarie cose, essi dall'*utilità medesima* sien tratti da huomini a vivere con *giustizia*, e conservarsi *in società*, e sì a celebrare la loro *natura socievole*; la qual nell'Opera si dimostrerà, essere la vera natura dell'huomo, e sì esservi diritto in natura: la qual condotta della Provvedenza è ciò, *in che principalmente si occupa questa Scienza di ragionare*.

NELLA FASCIA DEL ZODIACO, CHE CINGE IL GLOBO MONDANO, PIÙ CHE GLI ALTRI, COMPARISCON' IN MAESTA' I SOLI DUE SEGNI DI LIONE, /5/ E DI VERGINE; per significare, che questa Scienza ne' suoi Principj contempla primieramente *Ercole*; poichè si truova, ogni *nazione gentil'* antica narrarne uno, che la fondò: e 'l contempla dalla sua *maggior fatica*, che fu quella d'uccider' il *Lione*, il qual, *vomitando fiamme*, incendiò la *Selva Nemea*; della cui *spoglia* adorno *Ercole* fu innalzato alle *stelle*: il qual *Lione* qui si truova essere stata la gran *Selva della Terra*, a cui *Ercole*, il quale si truova essere stato il *carattere degli Eroi Politici*, i quali vennero innanzi a quelli *delle guerre*, diede il *fuoco*, e la ridusse alla *coltura*: e per dar' ad intender' altresì il *Principio de' tempi appo i Greci*, da' quali abbiamo tutto ciò, ch'abbiamo dell'Antichitadi gentilesche; i quali tempi incominciarono loro dalle *Olimpiadi co' guochi Olim/6/pici*, de' quali *Ercole* pur ci si narra, essere stato il *Fondatore*; i quali ebbero l'origine da' *guochi Nemei*, introdotti per festeggiare la *vittoria d'Ercole* riportata *dell'ucciso Lione*; e sì i *tempi de' Greci* cominciarono, da che cominciaron'essi a *coltivar' i campi*. E la *Vergine*, che da' *Poeti* venne descritta agli *Astronomi*, andar *coronata di spighe*, vuol dire, che la *Storia de' popoli gentili* dee cominciare dal *secolo dell'oro*, che i *Poeti* apertamente ci narrano, essere stata la *prima età delle nazioni*; nella quale per molti secoli *gli anni si numeravano con le messi del frumento*; il qual si truova essere stato il *primo Oro del Mondo*; alla qual'età dell'oro de' Greci risponde a livello appo Latini l'*età di Saturno*, detto /29/ *a satis*, da' *seminati*: nel qual secolo dell'Oro pur ci dissero anco i *Poeti*, che gli *Dei /7/ in terra praticavano con gli Eroi*: e poscia si truova, che egualmente per *uniformità d'idee*, senza saper nulla gli *uni* degli altri, appo gli *Orientali, Egizj, Greci, e Latini* furono da terra innalzati

gli *Dei* alle *stelle erranti*, e gli *Eroi* alle *fisse*: e così da Saturno, che è Κρόνος, il *Tempo* a' Greci, si danno *altri Principj alla Cronologia*, o sia alla *Dottrina de' Tempi*.

IL RAGGIO DELLA DIVINA PROVVEDENZA, CHE RIFLETTE IN UN GIOIELLO CONVESSO, DI CHE ADORNA IL PETTO LA METAFISICA, dinota il *cuor terso*, e *puro*, che qui la *Metafisica* dev'essere, *non lordo*, nè *sporcatato* da *superbia di spirito*, o da *viltà di corporali piaceri*; dal primo de' quali *Zenone* diede il *Fato*, dal secondo portato *Epicuro* diede il *Caso*, e entrambi /8/ perciò negarono la *Divina Provvedenza*. Oltracciò dinota, che la cognizione di Dio non vada a terminar'in esselei, perchè Ella solamente si *accerti dell'intellettuali*, e quindi delle *morali private* cose, siccome finor'han fatto i *Filosofi*; lo che si sarebbe significato con un *giojello piano*; ma che *VI SI RIFRANGE, E RISPARGE AL DI FUORI*, per *conoscere Dio Provvedente* nelle *cose morali pubbliche*, o sia *ne' costumi delle nazioni*.

LO STESSO RAGGIO INDI SI RIFRANGE IN GRAN PARTE NELLA STATOVA D'OMERO, primo certo Scrittore, ch'abbiamo di tutta la Profana Antichità: perchè in forza della *Metafisica*, che si è fatta da capo sopra una *Storia dell'Umane Idee*, da che cominciaron tal'uomini a umanamente pensare, si è da noi finalmente en/9/trato *nella mente de' Primi Fondatori delle nazioni Gentili*, tutti robusto senso, e vastissima fantasia, e per quest'istesso, che non avevan'altro, |30| che la sola facultà, e pur tutta stordita, e stupida di poter'usar l'umana mente, e ragione; da quelli, che se ne sono finor pensati, si truovano tutti opposti, nonchè diversi i *Principj della Poesia*, dentro i finora per quest'istesse cagioni nascosti *Principj della Sapienza Poetica*; la quale senza contrasto fu *la Prima Sapienza del Mondo gentile*. E LA STATOVA D'OMERO SOPRA UNA ROVINOSA BASE, vuol dire la *Scoperta del Vero Omero*, che nell'*Opera* si era dall'*Autore* sentita, ma non intesa, e nell'*Annotazioni* si è riflettuta, e in *questi Libri* si è pienamente dimostrata: il quale non saputo finora ci ha tenute nascoste le cose /10/ vere del *Tempo Favoloso* delle Nazioni, e molto più le già da tutti disperate a sapersi del *Tempo Oscuro*, e 'n conseguenza le prime vere *Origini* delle cose del *Tempo Storico*; che sono i *tre Tempi del Mondo*, che *Varrone* ci lasciò scritto, il più dotto Scrittore di tutti i Romani, autore della grand'*Opera, Rerum divinarum, ac humanarum*, che si perdè. Oltracciò qui si accenna, che 'n quest'*Opera* con una *Nuova Arte Critica*, che finor'ha mancato, entrando a ritrovar' il Vero

sopra gli Autori delle nazioni medesime, nelle quali deono correr' almeno un *mille anni*, per provenirvi gli *Scrittori*, dintorno a' quali la *Critica* si è finor' occupata; qui la *Filosofia* si pone ad esaminare la *Filologia*, o sia la *Dottrina di tutte le cose*, le quali con indifferenza dipendono dall'*arbitrio umano*, come /11/ sono tutte le *Storie* delle *Lingue*, de' *Costumi*, e de' *Fatti* così della *pace*, come della *guerra* de' popoli; la qual per la di lei deplorata *oscurità delle cagioni*, e quasi infinita *varietà degli effetti*, ha ella avuto quasi un'orrore di ragionarne; e la riduce in forma di *Scienza*, con discovrirvi il *Disegno d'una Storia Ideal'Eterna*, sopra la quale corron' in tempo tutte le *Storie* delle nazioni. Imperciocchè in forza d'*altri Principj* qui scoperti di *Mitologia*, che vanno di seguito agli altri *Principj* qui trovati della *Poesia*, si dimostra, le *Favole* essere state vere, e severe *Istorie de' costumi delle Genti di Grecia*; e primieramente, che quelle *degli Dei* furon' *Istorie* de' tempi, che i popoli gentili della più rozza umanità credertero tutte le cose necessarie, o utili al Gener'Umano essere Deitadi; della qual /12/ *Poesia* furon' *autori* i primi *Popoli*, che si truovano esser stati *tutti di Poeti Teologi*; i quali senza dubbio ci si narrano, aver fondata l'Umanità gentilesca con le *Favole degli Dei*. E quivi co' *Principj* di tal *nuov'Arte Critica* si va meditando, a quali determinati *tempi*, e particolari *occasioni di umane necessità, o utilità*, avvertite da' primi huomini di fresco ricevutisi all'Umanità, eglino con ispaventose *Religioni*, le quali essi stessi si finsero, e si credertero, fantasticarono *prima tali, e poi tali Dei*: la quale *Teogonia Naturale*, o sia *Generazione degli Dei* fatta naturalmente nelle menti de' Greci ne darà una *Cronologia Ragionata*, che n'empia il vuoto di *que' mill'anni*, c' abbisognarono correre tra le nazioni gentili per provenirvi finalmente gli *Scrittori*; come tra' Greci *Omero*, il qual si /13/ pruova, che venne più di *mille anni dopo*, che *Elleno* fondò la *Grecia*, da cui i *Greci* si disser' *Elleni*; il qual *Principe, e Padre di tutti i Poeti* si dimostra neppur'aver lasciato scritti i suoi *Poemi*; perocchè al di lui tempo non si erano tra' Greci ancor trovate le lettere volgari. Le *Favole Eroidiche* furono *Storie vere degli Eroi*, e de' lor' *Eroici costumi*; i quali si ritruovano aver fiorito in tutte le nazioni nel tempo della loro barbarie: sicchè i *due Poemi d'Omero* si truovano essere *due grandi Tesori di Scoperte del Diritto Naturale delle Genti greche ancora barbare*: il qual tempo si determina nell'*Opera* aver durato tra' Greci infino a quello di *Erodoto*, detto *Padre della*

*Greca Storia*; nella cui vecchiezza era giovine *Tucidide*, il primo veritiere, e grave Scrittore della Grecia; il /14/ quale sul principio della sua Storia professa, *che fin'al tempo di suo padre, i Greci, nonchè delle straniere, nulla seppero affatto delle loro cose proprie*: che sono le *DENSE TENEBRE, LE QUALI LA DIPINTURA SPIEGA NEL SUO FONDO; DALLE QUALI AL LUME DI QUEL RAGGIO DELLA PROVVEDENZA DIVINA DALLA METAFISICA RIFRANTO IN OMERO ESCON'ALLA LUCE TUTTI I GEROGLIFICI*, che significano i *Principj* conosciuti solamente finora per gli effetti di questo *Mondo delle Nazioni*.

TRA QUESTI LA MAGGIOR COMPARSA VI FA UN ALTARE; perchè 'l Mondo Civile cominciò appo tutti i popoli con le *Religioni*, come poco dianzi si è divisato in parte, e più se ne diviserà quindi a poco.

[32]/15/ SULL'ALTARE IL PRIMO A COMPARIR' È UN LITUO, o sia verga, con la quale gli Auguri prendevano gli augurj; il quale vuol dar' ad intendere la *Divinazione*, dalla quale appo i Gentili tutti incominciarono *le prime divine cose*. Perchè per l'attributo della *Provvedenza*, così vera appo gli *Ebrei*, i quali credettero Dio esser'una *Mente Infinita*, e 'n conseguenza, che vede tutti i tempi in un punto d'Eternità, onde Iddio o esso, o per gli *Angioli*, che sono menti, o per gli *Profeti*, de' quali Iddio parlava alle menti, egli avisava le cose avvenire al suo popolo; come dalla medesima *Provvedenza immaginata* per gli *Gentili*, i quali fantasticarono, i corpi esser *Dei*, i quali perciò con segni sensibili avisassero le cose avvenire alle *Genti*; fu universalmente da tutto il /16/ Gener'Umano dato alla Natura di Dio il nome di *Divinità*, da un'idea medesima, la qual da' Latini si disse *divinari*, avisar l'avvenire: ma con questa *fondamentale diversità*, che si è detta, dalla quale dipendono tutte l'altre, che da questa *Scienza* si dimostrano *essenziali differenze tra 'l Diritto Naturale degli Ebrei, e 'l Diritto Natural delle Genti*. Laonde ad un fiato con sì fatto LITUO s'accenna il *Principio della Storia Universale Gentilesca*; la quale con *pruove fisiche, e filologiche* si dimostra aver avuto il suo *incominciamento dal Diluvio Universale*; dopo il quale a capo di due secoli, che 'l *Cielo*, come pure 'l narra la *Storia Favolosa*, *regnò in Terra*, e fece de' *molti, e grandi beneficj al Gener'Umano*; e per uniformità d'idee tra gli *Orientali, Egizj, Greci, Latini, ed altre antiche na/17/zioni* sursero egualmente le *Religioni di tanti Giovi*, de' quali presero le *nazioni gli auspicj*; la qual molteplicità ha fatto finora meraviglia a' *Filologi*: e

con le medesime pruove se ne dimostra l'Antichità della Vera Religion degli Ebrei, e quindi la Verità della nostra Cristiana.

SULLO STESSO ALTARE APPRESSO IL LITUO SI VEDE L'ACQUA E 'I FUOCO, E L'ACQUA CONTENUTA DENTRO UN'URCIUOLO ; perchè per cagione della Divinazione appo Gentili provennero i *sagrifizj*, da quel comune loro costume, che i Latini dicevano *procurare auspicia*, o sia ben'intender gli augurj, per ben'eguire i divini avvisi, o comandi di Giove: e queste sono le *divine cose gentilesche*, dalle quali provennero poscia loro tutte le cose umane.

[33] /18/ La prima delle quali furon'i *matrimonj*, significati dalla FIACCOLA ACCESA AL FUOCO SOPRA ESSO ALTARE, ED APPOGGIATA ALL'URCIUOLO ; i quali, come tutti i *Politici* vi convengono, sono il *Seminario delle Repubbliche*; e da tutte le nazioni non si contraggono senza una qualche cerimonia divina; e per ciò dinotare la FIACCOLA, quantunque sia GEROGLIFICO di cosa umana, È ALLOGATA SULL'ALTARE TRA L'ACQUA, E 'I FUOCO, che sono GEROGLIFICI di cerimonie divine, appunto come i *Romani antichi* ne celebrarono *aqua, et igni* le loro nozze; perchè queste due cose comuni, e prima del fuoco l'acqua perenne, come cosa più necessaria alla vita, dappoi s'intese, che per divino consiglio, avevano *menato gli huomini a viver'in società*.

/19/ La seconda delle cose umane, per la qual'a 'latini da *humando* fu detta *Humanitas*, sono le *seppulture*; le quali sono rappresentate da UN'URNA CENERARIA RIPOSTA IN DISPARTE DENTRO LE SELVE ; la qual'addita, le seppulture essersi ritruovate fin dal tempo, che l'Umana Generazione mangiava poma la state, ghiande l'inverno: ed è NELL'URNA iscritto D.M. che vuol dir' *all'anime buone de'Difonti*; il qual motto divisa il comun consentimento del Gener'Umano in quel placito, dimostrato vero poi da *Platone*, che le anime umane non muojano co' corpi, ma sien'immortali. Tal' URNA accenna altresì l'Origine tra' Gentili medesimi della Divisione de' Campi; nella quale si deon'andar'a truovare l'Origini della distinzione delle Città, e de' popoli, e /20/ quindi delle intiere nazioni. Perchè si mediterà, e truoverassi, che le razze di *Cam*, e *Giafet* dopo l'Universale Diluvio, il qual *Giafet* pur si è avvertito sulla loro storia esser'il *Giapeto de' Greci*, elleno senza la Religione di *Adamo*, e di *Noè*, ch'avevano rinnegata, essendosi sperdute in un'errore, o sia divagamento *ferino*, a capo di lunga età a certe

occasioni dalla *Divina Provvedenza* ordinate, che da *questa Scienza* si meditano, e si ritruovano, scosse, e destate da un terribile spavento di una *da essi stessi finta, e creduta Divinità del Cielo, e di Giove*, finalmente se ne ristarono alquanti; onde si nascosero in *certi luoghi*, e con *certe donne fecero certi figliuoli*, da' quali provennero le *famiglie*; e con lo starvi lunga età fermi, e con le *seppulture degli antenati*, si ritruovarono ivi /21/ *fondati, e divisi i primi* |34| *dominj della Terra*; i cui Signori se ne dissero *Giganti*, che tanto suona tal voce in greco, quanto *della Terra figliuoli*, cioè *discendenti da' seppelliti*; e quindi se ne riputarono *nobili*, estimando in quel primo stato di cose umane con giuste idee la *nobiltà*, dall'essere stati *umanamente generati* col timore della Divinità; dalla qual *maniera di umanamente generare*, e non altronde, provenne, e fu detta l'*Umana Generazione*; dalla quale le *Case*, che si componevano di sì fatte *Famiglie* per tal *genere d'huomini* se ne dissero le *prime Genti*: dal qual punto di tempo antichissimo, siccome ne *incomincia la materia*, così dovrebbe aver' *incominciato* altresì la *Dottrina del Diritto Natural delle Genti*. Or tai *giganti* con *ragioni fisiche, e morali*, oltre l'*autorità delle sto*/22/*rie*, si truovan'essere stati *di sformate stature, e forze*; le quali cagioni non essendo cadute ne' credenti del vero Dio, Criatore del Mondo, e d'Adamo, gli *Ebrei* fin dal principio del Mondo furono *di giusta corporatura*. Così dopo il *primo dintorno alla Provvedenza Divina*, e 'l *secondo de' matrimonj solenni*, l'universal credenza dell'*Immortalità dell'anima*, che cominciò colle *seppulture*, egli è 'l *terzo de' tre Principj*, sopra i quali ragiona *questa Scienza* di tutte le cose, che tratta.

*DALLE SELVE, OV'È RIPOSTA L'URNA, S'AVVANZA IN FUORI UN'ARATRO*, il qual divisa, che i *Padri delle prime Genti* furono i *primi Forti della Storia*, onde si ritruovano essere gli *Ercoli* delle antiche Nazioni gentili, che si sono mentovati di sopra; perchè *domarono le prime terre* del /23/ *Mondo*, e le ridussero alla *coltura*. Onde i *primi Padri del Gener'Umano gentile*co, ch'erano *giusti* con la creduta pietà di venerare gli *auspicj*, che credevano divini comandi di Giove; dal quale, appo Latini chiamato *Jous*, ne fu anticamente detto anco *Jous*, il *gius*, che poi contratto si disse *jus*: onde la *giustizia naturale delle genti* appo tutte le nazioni s'*insegna naturalmente con la pietà*: erano *prudenti* co' *sagrificj* fatti per procurare, o sia ben'intendere gli *auspicj*, e sì ben consigliarsi di ciò, che

per comandi degli Dei dovevan'operar nella vita; erano *temperati*, e *casti* co' matrimonj; furono, come qui s'accenna, anco *forti*. Quinci si danno *altri Principj alla Moral Filosofia*, onde la *Sapienza Riposta de' Filosofi* debba cospirare con la *Sapienza Volgare de' Legislatori*; /24/ per gli quali Principj *tutte le virtù* mettono le loro radici nella *Pietà*, e nella *Religione*, per le quali sole sono *efficaci* ad operar *le virtù*; e 'n conse|35|guenza de' quali gli huomini si debbano proporre per *bene tutto ciò, che Dio vuole*. Si danno *altri Principj alla Dottrina Iconomica*, onde i *figliuoli*, mentre essi sono in potestà de' padri, si deono stimare essere nello stato delle Famiglie; e 'n conseguenza non sono in altro da formarsi, e fermarsi in *tutti i loro studj*, che nella *pietà*, e nella *religione*: e quando non son'ancor capaci d'intender repubblica, e leggi, vi riveriscano, e temano i *Padri*, come *vivi simulacri*, o *immagini di Dio*; onde si truovino poi naturalmente disposti a seguire la *religione de' padri*, e a difender la *patria*, che conserva *le famiglie*, e così ad *ubbidir'alle leggi ordi/25/nate* alla conservazione della *religione*, e della *patria*; siccome la *Divina Provvedenza* ordinò le cose umane con tal'Eterno Consiglio, che prima si fondassero le *Famiglie* con le *Religioni*; sopra le quali poi avevan da surgere le *Repubbliche* con le *leggi*. L'ARATRO SCUOPRE LA PUNTA DEL DENTE, E NE NASCONDE LA CURVATURA ; che prima d'intendersi l'uso del ferro, dovet'esser' un *legno curvo* ben *duro*, che potesse fender le *terre*, ed *ararle*; la qual *curvatura* fu detta a' Latini *urbs*, ond'è *urbum curvo*: per significare, che le prime città, le quali tutte si fondarono in campi colti, sursero con lo stare le Famiglie lunga età ritirate, e nascoste tra' *sacri orrori de' boschi religiosi*, quali si truovano appo tutte le nazioni gentili antiche; e con l'idea comune a tutte si dis/26/sero dalle genti latine *luci*; i quali sono condannati da Mosè a doversi bruciare, ovunque il Popolo di Dio stendesse le sue conquiste: e ciò per *consiglio della Provvedenza*, acciocchè gli già venuti all'Umanità non si confondessero di nuovo co' vagabondi rimasti nella nefaria Comunion delle cose.

Si vede *AL LATO DESTRO DELL'ALTARE UN TIMONE* ; il qual significa l'*Origine della Trasmigrazione de' popoli* fatta per mezzo della *navigazione*. E perciocchè *SEMBRA APPOGGIARSI A PIE' DELL'ALTARE* , significa gli *antenati* di coloro, che furono poi gli *autori delle trasmigrazioni* medesime; i quali furon dapprima huomini *empj*, che non

conoscevano niuna Divinità; *nefarj*, tra' quali, per non esser tra essoloro distinti i parentadi /27/ co' matrimonj, giacevano sovente i padri con le figliuole, i figliuoli con le madri; e finalmente, /36/ perchè, come fiere bestie, non intendevan'ancora società, in mezzo ad essa infame Comunion delle cose, *tutti soli*, e quindi *deboli*, e finalmente *miseri*, ed *infelici*, perchè bisognosi di tutto, che fa d'uopo per conservare con sicurezza la vita; essi *con la fuga de' propj mali*, sperimentati nelle *risse*, che essa *ferina Comunità produceva*, per loro scampo, e salvezza *ricorsero alle terre colte da' pj, casti, religiosi, e forti*, e anco *potenti*, siccome coloro, ch'erano già uniti in *società di famiglie*; le quali *terre* si truovano essere state dette *ARE* dappertutto il Mondo antico gentile, come se ne arrecano le autorità in *Siria*, in *Grecia*, in *Italia*, in *Affrica*, in *Ispagna*, e nel *Setten/28/trione*: che dovetter' essere i *primi altari delle Nazioni Gentili*; sopra i quali il *primo fuoco*, che si accese, fu quello, che fu dato alle selve, per isboscarle, e ridurle a coltura; e la *prima acqua*, fu quella delle fontane perenni, e de' pozzi, ch'abbisognarono, acciocchè coloro, ch'avevano da fondare l'Umanità, non più, per ritruovar' acqua, divagassero nel bestial'errore; anzi stassero fermi in certe terre ben lunga età, onde disavvezzassero il vezzo primiero d'andar vagabondi: e perchè *questi altari* si truovan'essere stati i *primi Asili* del Mondo; entro i quali, come in *quello di Romolo*; si fondarono le prime città tra tutte le antiche gentili nazioni; quindi le prime città quasi tutte si dissero *are*. La qual scoperta per una minor parte, siccome per un'altra maggiore, e più /29/ importante, che *appo Greci*, da' quali, come si è pur sopra detto, abbiamo tutto ciò, che abbiamo delle Antichità gentilesche, la prima *Tracia*, o sia il *primo Settentrione*, la prima *Asia*, e la prima *India*, o sia il *primo Oriente*, la prima *Mauritania*, o *Libia*, o sia il *primo Mezzodì*, e la prima *Europa*, o prima *Esperia*, o sia il *primo Occidente*, e 'l *primo Oceano*, nacquero *tutte entro essa Grecia*; e che poi i Greci usciti per lo Mondo, *dalla somiglianza de' siti* diedero tali nomi alle quattro sue parti, ed all'Oceano, che la cinge; le quali Scoperte danno *altri Principj alla Geografia*; i quali, come gli *altri Principj* accennati darsi alla *Cronologia*, che sono i *due occhi della Storia*, bisognavano per leggere la *Storia Ideal' Eterna*, che sopra si è mentovata. E a *quest'Altari* gli *empj va/30/ /37/ gabondi deboli* inseguiti alla vita da' *violenti* essendo ricorsi, i *Pj forti v'ammazzarono i violenti*, e vi

*riceverono in protezione i deboli; i quali, perchè altro non vi avevan portato, che la vita, ricevertero in qualità di Famoli con somministrar loro i soli mezzi di sostentare la vita; da' quali Famoli principalmente si dissero le Famiglie; i quali furono gli abbozzi degli schiavi, che poi vennero appresso con le cattività nelle guerre. Quinci, come da un tronco più rami, escono l'Origine degli Asili, come si è veduto; l'Origine delle Famiglie propriamente dette, sulle quali poi sursero le Città, come accennerassi più sotto; l'Origine di celebrarsi esse Città, che fu di guardarsi da' malori, che porta l'huomo all'huomo, più infesti di tutti quelli, che abbia mai apportato alla Generazione U/31/mana tutta la maligna Natura, come vi fu Filosofo, che ne ragionò ben' il calcolo; l'Origine delle Giuridizioni da esercitarsi entro i suoi territorj; l'Origine di stender gli Imperj, che si fa con usare giustizia, fortezza, e magnanimità, che sono le virtù più luminose de' Principi, e degli Stati; l'Origine delle armi gentilizie, delle quali i primi campi d'armi si trovano questi primi campi da semina; l'Origini della Fama, dalla quale tai Famoli furon detti, e della Gloria, che eternalmente è riposta in giovar' il Gener' Umano; l'Origini della Nobiltà vera, che naturalmente nasce dalle civili virtù, come da Pietà, Religione, Prudenza ne' consigli, Temperanza ne' piaceri, Industria nelle fatiche; la quale co' vizj a queste virtù contrarj si perde; l'Origini dell'Eroismo fondato nella virtù, che è /32/ di domar superbi, e di soccorrere a' pericolanti; nel qual'Eroismo il Romano avanzò tutti i popoli della Terra, e ne divenne Signore del Mondo; e le prime Origini finalmente della Guerra, e della Pace; e che la Guerra incominciò al Mondo per la propria difesa, nella quale consiste la virtù vera della Fortezza: ed in tutte queste Origini si scuopre disegnata la Pianta Eterna delle Repubbliche, e degli Stati; sulla quale i Reami, quantunque acquistati con violenza, o con frode, per durare, debbon fermarsi; come allo'ncontro gli acquistati con queste Origini virtuose poscia con la froda, e con la forza rovinano. E cotal pianta di Repubbliche è fondata sopra i due Principj Eterni del Mondo delle Nazioni, che sono la mente, e 'l corpo degli huomini, che le compongono. Imperciocchè, costan/33/do gli huomini di queste due parti, delle quali una è nobile, che, come tale, dovrebbe comandare, e l'altra è vile, la qual dovrebbe servire; e per la corrotta natura umana, senza l'ajuto della Filosofia, la quale non può soccorrere, che a pochissimi,*

non potendo l'universale degli huomini far sì, che privatamente la mente di ciascheduno comandasse, e non servisse |38| al corpo; la *Divina Provvedenza* ordinò talmente le cose umane con quest'*Ordine Eterno*, che *nelle Repubbliche* quelli, che usano la *mente*, vi *comandino*; e quelli, che usano il *corpo*, vi *ubidiscano*. Il qual Ordine se a taluni sembra, che non sia eterno; perocchè la *mente* allora è tale, quando usa *ragione*, *giustizia*, e *verità*; e negli Stati spesso comandano la *Fraude*, il *Capriccio*, la *Forza*: rispondiamo, che ne facciamo spe/34/rienza negli *Stati mossi*, e *turbati*; ne' quali, que', che comandano sono costretti dall'eterna necessità di quest'*Ordine naturale*, di rivoltarsi alla *Mente*, e riporre il *governo in mano de' Saggi*, e *Forti*; i quali *se i Principi* non san *vedere*, o non possono *ritruovare*; allora certamente essi anderanno *a servire popoli*, e *nazioni*, ch'avranno *mente migliore*: ond'è falso quello, *che 'l Mondo fu sempre di coloro*, ch'hanno più *forza di corpi*, e *d'armi*; ma vero è questo; che *'l Mondo fu sempre di que' popoli*, c'hanno più *forza di mente*, che è la *verità*, e quindi più *di civile virtù*: perchè *'l Mondo Romano* era già ricolmo di viltà, e sozzo di tutti i fraudolenti vizj, quando fu lacerato, e guasto da' Barbari, ch'eran'incomparabilmente più generosi, siccome coloro, che avevano più /35/ schiettezza, e più verità. *IL TIMONE GIACE A PIEDI DELL'ALTARE* ; perchè tali *Famoli* non avevano la *comunione delle cose divine*, e'n conseguenza delle quali nemmeno quella *delle cose umane* insieme co' nobili, e principalmente la ragione di celebrare *nozze solenni*, che i Latini dissero *connubium*, la maggior solennità delle quali era riposta negli *auspicj*: per gli quali i *nobili* si riputavan'essere *d'origine divina*, e tenevan quelli esser *d'origine bestiale*, siccome generati da' nefarj concubiti senza il timore d'una qualche Divinità: nella qual *differenza di natura* più nobile, oltre a quella *della virtù*, che si è accennata poc'anzi, si truova egualmente tra gli *Egizj*, *Greci*, e *Latini*, che consisteva l'*Eroismo*, comune a tutte le prime nazioni, e troppo spiegatamente lo ci nar/36/cherà la *Storia Romana antica*. Finalmente *IL TIMONE È IN LONTANANZA, E QUASI SI NASCONDE DALL'ARATRO, CHE IN FACCIA DELL'ALTARE GLI SI MOSTRA INFESTO, E MINACCEVOLE CON LA PUNTA* : perchè i *Famoli*, non avendo parte, come si è divisato, nel dominio de'terreni, ch'erano tutti in signoria de'nobili, ristucchi di dover servire sempre a' Signori, dopo lunga età finalmente faccendone essi la pretensione, e perciò

ammutinatisi, e rivoltati contro gli Eroi; in sì fatte *contese Agrarie*; che si troveranno assai *più antiche*, e di gran lunga diverse da quelle, che si leggono sopra la *Storia Romana ultima*; molti capi di esse caterve di Famoli sollevate, e vinte dagli Eroi, per non esser'oppressi, e trovare scampo, e salvezza, con altri delle /37/ loro fazioni, si commisero alla Fortuna del mare, e andarono a trovare *terre vacue per gli lidi del Mediterraneo*; perchè si trova non essere stato l'antico Mondo per molti secoli abitato nelle marine; che è l'*Origine della Trasmigrazione de'popoli*, già dalla Religione umanata fatta da *Oriente*, da *Egitto*, e dell'Oriente sopra tutti dalla *Fenicia*; la cui capitale *Tiro* fin da'tempi degli *Eroi di Grecia*, si legge sulla *Storia Antica*, esser *celebre per la navigazione, e per le colonie*, come per le stesse cagioni lo furono i *Greci* appresso. In cotal guisa non le *innondazioni de'popoli*, che per mare non posson farsi; non la *gelosia di conservare gli acquisti* lontani con le Colonie conosciute, perchè dall'Oriente, da *Egitto*, da *Grecia* non si legge essersi nell'Occidente alcun'Imperio disteso; /38/ non la *cagione de'traffichi*, perchè l'Occidente in tali tempi non era ancora sulle marine abitato da huomini; ma il *Diritto Eroico* fece la necessità a sì fatte brigate d'huomini di tali nazioni, d'abbandonare le proprie terre; le quali naturalmente, se non se per qualche ultima necessità, si abbandonano: e con sì fatte *Colonie*, le quali perciò saranno appellate *Eroiche Oltramarine*, propagossi il gener'Umano per mare nel resto del nostro Mondo.

ESCE PIÙ IN FUORI AVANTI L'ARATRO UNA TAVOLA, CON ISCRITTOVI UN'ALFABETO LATINO ANTICO, che come narra *Tacito*, fu SOMIGLIANTE ALL'ANTICO GRECO, e PIÙ SOTTO L'ALFABETO ULTIMO, CHE CI RESTO'. Egli dinota l'*Origine delle Lingue, e delle Lettere volgari*; che si trovano esser venute lunga stagione dopo le città popolate, ed assai più tardi quella delle lettere, che delle lingue: per ciò significare, LA TAVOLA GIACE SOPRA UN ROTTAME DI COLONNA D'ORDINE CORINTIACO, assai moderno tra gli ordini dell'Architettura. GIACE LA TAVOLA DEGLI ALFABETI MOLTO DA PRESSO ALL'ARATRO, E MOLTO LONTANO DAL TIMONE; per significare l'*Origine delle Lingue natie*; le quali si formarono prima ciascuna nelle proprie terre, ove finalmente si trovarono sorte fermati dal loro divagamento ferino gli Autori delle Nazioni, che si erano sparsi, e dispersi per la gran Selva della Terra; con le

quali lingue natie lunga età dopo si mescolarono le *Lingue straniere* *O/40/*orientali, o *Egiziache*, o *Greche* con la *trasmigrazione de' popoli* fatta nelle *marine del Mediterraneo*, o dell'*Oceano*: imperciocchè certamente l'*Arti navale*, e *Nautica* sono gli *ultimi ritruovati delle nazioni*: onde per la *Verità della Storia Sagra* se ne dimostra l'*antichità* sopra tutte l'*altre nazioni del Mondo*, e specialmente sopra gli *Egizj*: e si danno *altri Principj d'Etimologia*, e se ne fanno spessissimi *saggi* per tutta l'*Opera*; per gli quali si distinguono l'*Origini delle voci natie* da quelle, che sono d'*indubitate Origini straniere*, con tal'importante distinzione; che l'*Etimologie delle lingue natie* sien *Istorie di cose* significate da esse voci su quest'*ordine naturale d'idee*; che prima furono le *selve*, poi i *campi colti*, e i *tugurj*, appresso le *picciole case*, e le *ville*, quindi le */41/ città*, finalmente l'*Accademie*, e i *Filosofi*; sopra il qual *Ordine* ne devono dalle prime lor'*origini* caminar*ï progressi*; e l'*Etimologie delle lingue straniere* sien mere *istorie di voci*, le quali una lingua abbia ricevute da un'altra. LA TAVOLA MOSTRA I SOLI PRINCIPJ DEGLI ALFABETI, E GIACE RIMPETTO ALLA STATOVA D'OMERO: perchè le *lingue*, e i *caratteri volgari*, come tutte le cose nate, o fatte, s'*andarono formando a poco a poco*: di che è quella *greca tradizione*, che delle *lettere greche* furon le *prime* ritruovate da *Palamede* nel tempo della guerra Trojana; *altre* da *Simonide Poeta*, il qual si racconta essere stato l'*Autore dell'Arte della memoria*; e finalmente *altre* da *Aristarco*, che fu il *Critico ripurgatore de' Poemi d'Omero*: ed è necessario, che *non /42/* si fossero formate *tutte a' tempi d'Omero*; perchè si dimostra per tutta l'*Opera*, che *Omero non lasciò scritti i suoi Poemi*; e che forse da *Aristarco* incominciaron'a *scriversi*: lo che qui bisogna avvertire per la *Discoverta del Vero Omero*, alla qual'è riserbato *uno di questi libri*. Ma dell'*Origini delle lingue natie* si darà un'*avviso più distinto* qui appresso.

Finalmente *NEL PRIMO PIANO PIÙ ILLUMINATO DI TUTTI*, perchè vi si espongono *I GEROGRAFICI* significanti le cose umane de' tempi alquanto a noi più vicini, e'n conseguenza alquanto più */41/* conosciuti, in *CAPRICCIOSA ACCONCEZZA* il Divin Pittore fa comparire un *FASCIO ROMANO*, una *SPADA APPOGGIATA AL FASCIO*, una *BORSA*, una *BILANCIA*, e 'l *CADUCEO DI MERCURIO*.

*/43/* De' quali *GEROGRAFICI* il primo è 'l *FASCIO*; perchè i *primi Imperj Civili* sursero sull'*unione delle paterne*

*potestadi* de' Padri; i quali tra'gentili erano *Sappienti* in Divinità d'auspicj, *Sacerdoti* per procurargli, o sia ben'intendergli co'sagrificj, *Re*, e certamente *Monarchi*, i quali comandavano ciò, che credevano, volesser gli Dei, con gli auspicj, e *Monarchi* perciò, perchè non erano ad altri soggetti, che ad un Nume Divino: ond'è vero quello, che la *Divina Sapienza* insegna, che in tutte le nazioni i *Re vi regnan per Dio*: e così egli è un *fascio di litui*, che si trovano i *primi scettri*, il qual significa, che nelle persone de' primi Padri furon'una cosa stessa *Sapienza, Sacerdozio, e Regno*: i quali padri nelle *turbolenze agrarie* di sopra dette, per resistere alle *caterve de'Famoli sollevati* contro esso /44/ loro, furono naturalmente menati *ad unirsi*, e *chiudersi* ne'primi *Ordini de' Senati regnanti*, o *Senati di tanti Re*, sotto certi loro *Capi ordini*, che si truovan'essere stati i primi *Re Eroi*; i quali pur ci narra, quantunque troppo oscuramente la *Storia Antica*, che nel primo Mondo de' popoli si criavano i *Re per natura*, de' quali qui da noi si *medita*, e se ne *truova* la *guisa*. Or questi *Senati regnanti* per contentare le sollevate *caterve de'Famoli*, e ridurle all'ubidienza, accordarono loro una *Legge Agraria*, che si truova, essere stata la *prima di tutte le leggi civili*, che nacque al Mondo; per la qual legge di esse *caterve di Famoli* naturalmente si composero le *prime plebi* delle città. L'accordato da'nobili a plebei fu il *dominio naturale de' campi*, restando il *civile* appo /45/ essi *nobili*, i quali *soli* furono i *cittadini* delle Città Eroiche; e ne surse il *dominio eminente* appo essi *Ordini*, che furono le *prime Civili Potestà*, o sieno *Potestà sovrane de'popoli*: le quali *tutte e tre queste spezie di dominj* naturalmente si formarono, e si distinsero col nascere di esse *Repubbliche*; le quali da per tutte le nazioni con un'Idea, spiegata in favellari diversi si truovan'essere state dette *Repubbliche Erculee*, ovvero de' *Cureti*, o sia d'*armati in adunanza*: e quindi si schiariscono i *Principj* del famoso *Jus Quiritium*, che gl'*Interpetri della Romana* /42/ *Ragione* han creduto essere stato propio de' *Cittadini Romani*; perchè negli ultimi tempi tale lo era; ma ne' tempi antichi Romani si truova essere stato *Diritto Naturale di tutte le Genti Eroiche*. E qui si scuoprono tutte ad un /46/ tratto sgorgare, come da un gran Fonte molti gran Fiumi, l'*Origini delle città*, che sursero *sopra le Famiglie*, non già di figliuoli, ma de' *famoli*; onde si ritruovarono naturalmente fondate *sopra due ordini*, uno *civile di nobili*, che vi comandassero, un'*altro naturale de'plebei*, ch'ubidissero; dalle quali *due*

*parti* si compone tutta la *Politica*, o sia la Ragione de' Civili Governi: le quali *prime città* sopra le *Famiglie di figliuoli* si dimostra, che non potevano nè tali, nè di niuna sorta affatto nascer nel Mondo: l'*Origini degl'Imperj pubblici*, o sia delle *pubbliche Potestadi*, o *Potestadi Civili*, che nacquero dall'*unione degl'Imperj privati paterni sovrani* nello stato delle *Famiglie*: l'*Origini della guerra*, e della *pace*; onde tutte le *Repubbliche* sursero con la *mossa dell'armi*; e poi si /47/ *composero con le leggi*; di che eternamente restò, che le *guerre* si deon fare, perchè vivan'ì popoli sicuri nella *pace*: le quali *leggi* nacquero appo tutti i popoli *privatamente in casa*, e poi si riconobbero *fuori giuste* a tutto il Gener'Umano nelle *guerre*: l'*Origini de'Feudi*, che quivi, siccome per se stessa la natura doveva portare, cominciarono appo tutte le nazioni da' *feudi rustici*, che poi s'ingentilirono con le *guerre in feudi nobili*, e con l'ingrandimento degl'Imperj finalmente s'innalzaron'in *feudi sovrani*; e che sopra i *Feudi* sono sempre surti al Mondo i *Reami* de' tempi barbari: onde con la *Nuov'Arte Critica* sopra gli Autori delle nazioni si schiarisce, e si accerta la *Storia di tutti i Nuovi Reami d'Europa* surti ne' *tempi barbari secondi*; i quali ci sono riusciti *più oscuri de' tempi /48/ barbari primi*, che *Varrone* diceva. Perchè tai *primi campi* da' nobili si diedero a plebei col peso di pagarne la *decima*, che fu detta d'*Ercole* tra' *Greci*, ovvero *censo*, che si truova essere stato quello da *Servio Tullio* ordinato tra' Romani, ovvero *tributo*; e di *servir* loro a *propie spese* nelle *guerre*, come pur ben si legge nella *Storia Romana Antica*. Quindi anco si scuopre l'*Origine del censo*, che poi restò *pianta delle Repubbliche popolari*; la qual *Ricerca* ci ha costo la *maggior fatica* di tutte *sulle cose Romane*, in ritruovare *la guisa*, com'in questo si cangiò il *censo*, che si è veduto esser la *pianta delle antiche Repub|43|bliche aristocratiche*; lo che ha fatto cader *tutti in errore* di credere *Servio Tullio* aver ordinato il *censo* della *libertà popolare*: l'*origine de' commerzj*, che'n cotal guisa, qual' /49/ *abbiam detto*, *cominciarono di beni stabili* col cominciar di esse città: l'*Origine degli Erarj*, che s'abbozzarono col nascere delle *Repubbliche*; perchè non possono reggere le *Repubbliche* senza *Erarj*, nè gli *Erarj* possono empersi senza *commerzj*: e truoverassi, che, come tra' *Romani* cominciò l'*Erario* propriamente detto dalla *necessità* di somministrare dal pubblico a' plebei il *danajo* nelle *guerre*; così la *storia* di queste voci *soldo*, onde è detto

soldato; *scudo*, ch'è pur'arma di difesa; e *ducato*, che dee essere stato il soldo de'Capitani, ci narra esser'incominciati tali *Erarj a' tempi barbari ritornati: l'Origine delle Colonie*, che si truovano *caterve* prima di *servidori degli Eroi* per la vita, poi di *vassalli*, che ne coltivavano per sè i campi, sotto i reali, e personali pesi già divisati, che /50/ s'appelleranno *Colonie eroiche mediterranee*, a differenza dell'*oltramarine*, già sopra dette; le quali Origini di *colonie rustiche* poscia si propagarono, e isplendidirono, come in propagini, nelle *Origini delle Provincie*, e de' *Regni alliati* con alcuna *legge di suggezione*: e in una, e finalmente l'*Origini delle Repubbliche*, le quali nacquero al Mondo di *forma severissima aristocratica*; nelle quali i plebei non avevano affatto niuna parte di diritto civile; e quindi se ne danno altri *Principj alla Politica* non sol diversi, ma dello in tutto contrarj a ciò, che se n'è finora ragionato; altri *Principj alla Lezione della Storia Universale*, e particolarmente della *Romana*; la quale finora non si è letta col proprio aspetto: imperocchè si ritruova, il *Regno Romano* essere stato /51/ *Regno Aristocratico*, il quale cadde sotto la *Tirannia di Tarquinio Superbo*; dalla quale *Giunio Bruto* avendo liberato Roma, riordinò la Repubblica sopra i suoi Principj, e vi *stabilì la libertà de' Signori da' Tiranni*: la qual si truova, che visse fin'alla *Legge Publilia*, con la quale *Publio Filone Dittatore* ordinò, che la *plebe* avesse *diritto* di comandar *leggi*, le quali *obbligassero i nobili*; e spirò finalmente con la *Legge Petelia*, la quale *liberò* affatto la *plebe* dal *diritto feudale rustico*, che avevan' /44/ avuto i *nobili* sopra i *plebei*; e ne serbavan' il gran vestigio col *carcere privato*, nel quale tenevan seppolti per tutta la loro vita i plebei loro debitori: sulle quali *due leggi*, che contengono i *due maggiori punti della Storia Romana*, e'n di lei conseguenza di *tutta la Storia del /52/ Mondo*, non si è punto riflettuto nè da' *Politici*, nè da' *Giureconsulti*, nè dagl'*Interpetri Eruditi della Romana Ragione*, per la *Favola della Legge delle XII Tavole* venuta da *Atene* libera, per ordinar' in *Roma* la *libertà popolare*; la quale queste *due Leggi* dichiarano, essersi *ordinata* in casa co' *suoi naturali costumi*: la qual *Favola* si è da noi in gran parte scoperta in altr'Opera nostra, ed in questa si è pienamente dileguata. Laonde, perchè le leggi si deon'interpretar'acconciamente allo stato, da sì fatti altri Principj di Governo Romano si danno *altri Principj della Romana Giurisprudenza*.

LA SPADA, CHE SI APPOGGIA AL FASCIO, dinota, che 'l *Diritto Eroico* fu quello della *Forza*, ma *regolata dalla Religione*, la qual sola può tenere in qualche ufizio la forza, /53/ e l'*armi*, ove non ancora si sono ritruovate, o ritruovate non hanno più luogo le *leggi giudiziarie*: il qual *diritto* è quell'appunto d'*Achille*, che è l'*Eroe* cantato da *Omero* a' popoli della *Grecia* in *esempio dell'Eroica Virtù*, il qual riponeva tutta la *ragione nell'armi*. E qui si scuopre l'*Origine de' Duelli*, i quali, come certamente si celebrarono *ne' tempi barbari secondi*, così egli si truova, essersi praticati *ne' tempi barbari primi* delle *Nazioni*: ne' quali non eran'ancor'ì *Potenti* addimesticati a vendicare tra loro l'offese, e i torti con le *leggi giudiziarie*; e si esercitavano con certi *giudizj divini*, ne' quali protestavano *Dio testimone*, e si richiamavano a *Dio giudice* del torto, e dell'offesa; e *dalla fortuna dell'abbattimento* ne ossequiavano con tanta riverenza la *decisione*, /54/ che, se vi cadeva *vinta essa parte oltraggiata*, n'era riputata *rea*; alto consiglio invero della *Provvedenza Divina*, acciocchè in tempi barbari, e fieri da *tali private guerre non si seminassero altre guerre*, ch'andasser'a *spegner' il Gener'Umano*: il qual *sensu natural barbaro* non può in altro rifondersi, che nel *concetto innato*, c'hanno gli huomini di essa *Provvedenza Divina*; con la quale si devono conformare, ove vedano *opprimersi i buoni*, e *prosperarsi gli scellerati*; per le quali cagioni tutte funne il *duello* creduto una *spezie di purgazione divina*: onde quanto oggi /45/ in questa *Umanità*, la quale colle *leggi* ha ordinato i *giudizj civili*, e *criminali*, sono *vietati*, tanto ne' *tempi barbari* furono stimati *necessarj* al *Gener'Umano* i *duelli*. In cotal guisa ne' *Duelli*, che 'n fatti erano *guerre private*, che /55/ si facevano da' *Potenti*; onde dura tuttavia tra' *grandi Baroni*, benchè *vassalli* questo *sensu di duellare* tra essoloro per cagione delle loro giuridizioni violate, per la quale intimano le *disfide*, dette da *fida*, *vocabolo feudale*, perchè nacquero *dentro la stessa barbarie* quasi ad un parto *feudi*, e *duelli*; fanno la *chiamata*, che dicono; e *diffiniscono* le *contese* con la *fortuna degli abbattimenti*: in cotal guisa, diciamo, ne'*Duelli*, o sieno *guerre private* si truova l'*Origine delle guerre pubbliche*, che le faccino i *Potenti del Mondo*, che sono le *Civili Potestà*, non ad altri *soggette*, ch'a *Dio*; che le giustificino co'*manifesti*; che le intimino solennemente per gli *Araldi di guerra*; perchè *Iddio* le diffinisca con la *fortuna delle vittorie*: e ciò per consiglio della *Provvedenza*

*Divina; acciocchè /56/ da guerre non si seminassero guerre; e che 'l Gener'Umano riposasse sulla certezza de' dominj pubblici; ch'è 'l Principio della Giustizia Esterna delle Guerre.*

LA BORSA pur SOPRA IL FASCIO dimostra, che i Commerzj, i quali si celebrano con *danajo*, non cominciarono, che *tardi* dopo fondati *gl'Imperj civili*; talchè la *moneta coniatata* non si legge in *niuno de' due Poemi d'Omero*. Lo stesso *GEROGLIFICO* accenna l'*Origini di esse monete coniate*; la qual si truova provenire da *quelle dell'armi gentilizie*; le quali si scuoprono, come se n'è accennato alcuna cosa sopra de'*primi Campi d'armi*, aver significato *diritti*, e *ragioni di nobiltà* appartenenti più ad una famiglia, che ad un'altra: onde poi nacque l'*Origine dell'Imprese pubbliche*, o *sien'Insegne de' popoli*; le qua/<sup>57</sup>/li poi s'innalberarono nell'*Insegne militari* delle guerre; nelle quali combattono tra loro i popoli; e se ne serve, come di *parole mute* la *militar Disciplina*, come se ne accennerà più di sotto; e finalmente diedero l'impronto alle *monete*: e qui si danno *altri Principj alla Scienza delle medaglie*, ed *altri a quella del Blason*: ch'è *uno de' tre luoghi*, de' quali ci truoviamo soddisfatti *della Scienza Nuova* la prima volta stampata.

[46] LA BILANCIA DOPO LA BORSA dà a divedere, che dopo i *Governi primi Aristocratici*, che furon'ì *Governi Umani*, di spezie prima *popolari*, ne' qual'ì *popoli*, perchè avevano già finalmente inteso, la *natura ragionevole*, che è la vera natura dell'huomo, esser'*ugual'in tutti*, da si fatta *egualità naturale* per le /58/ cagioni, che si meditano nella *Storia Ideal Eterna*, e si rincontrano appunto nella *Romana*, trassero gli *Eroi* tratto tratto *all'egualità civile* nelle *Repubbliche popolari*, la qual qui ci è dalla *BILANCIA* significata; perchè, come dicevan'ì *Greci*, nelle *Repubbliche popolari* tutto corre a *sorte*, o a *bilancia*. Ma finalmente essendo i popoli già avvezzi alla *civile egualità* con le *leggi*, nè potendovisi mantenere per le *fazioni de'Potenti*, e andando a perdersi con le *guerre civili*, avvenne naturalmente, che le *Repubbliche libere popolari*, per esser *salve*, con una *Legge Regia naturale*, la qual si truova comune a tutti i popoli di tutti i tempi, di tutte le nazioni in tali stati liberi corrotti, e guasti; (perchè la *Legge Regia civile*, che dicesi comandata dal *Popolo Romano*, per legitti/<sup>59</sup>/mare la *Romana Monarchia*, per buona parte in altra Opera nostra, e qui pienamente si dimostra essere una *Favola*) con tal *legge*, o più tosto

*costume naturale delle genti umane, vanno a ripararsi sotto le Monarchie; che è l'altra spezie de' Governi umani, nella quale uno, ch'è 'l Monarca, è 'l distinto, e tutti gli altri vi sono con le leggi tra essolor'uguagliati: siccome i popoli ridotti alla disperazione sotto esse Monarchie negli estremi bisogni della vita, e della libertà naturale, si richiamano alla popolar libertà: talchè le due ultime forme de' Governi Umani si scambiano vicendevolmente tra esso loro; ma niuna delle due passano facilmente per natura in Istiti Aristocratici, che i soli nobili vi comandino, e tutti gli altri vi ubidiscano; onde son'oggi rimaste al Mondo tanto rade /60/ le Repubbliche de' Nobili; delle quali vi ha una sola in Germania, la quale è Norimberga, un'altra in Dalmazia, che è Ragugia, tre in Italia, che sono Lucca, Genova, e Vinegia. Perchè queste sono le tre spezie degli Stati, che la Divina Provvidenza con essi naturali costumi delle nazioni ha fatto nascere nel Mondo, e con quest'Ordine naturale succedono l'un'all'altra tra tutte le nazioni di tutti i tempi; perciò tutte l'altre per forza di Provvidenza Umana ordinate, perchè essa natura delle nazioni non le sopporta, da Tacito, che vidde gli effetti soli delle cagioni, che qui si accennano, e dentro ampiamente si ragionano, son |47| diffinite, che sono più da desiderarsi dal Cielo, che da potersi conseguire; e se per sorta ve n'hanno, non sono punto durevoli.*

*IL CADUCEO È L'UL/61/TIMO DE' GEROGLIFICI, per farci avvertiti, che i primi popoli ne' tempi lor'eroici, ne' quali regnava il Diritto natural della forza, si guardavano tra loro da'perpetui nimici con continove rube, e corseggi; e come ne' tempi barbari primi gli Eroi si recavano a titolo di onore d'esser chiamati Ladroni, così a' tempi barbari secondi d'esser'i Potenti chiamati Corsali; perchè erano le guerre eterne tra loro, e perciò non bisognava intimarle: ma venuti dappoi i Governi Umani o popolari, o monarchici, dal Diritto delle Genti Umane s'introdussero gli Araldi di Guerra, che l'intimassero; e si cominciaron'a finire le ostilità con le paci: e ciò con alto consiglio della Provvidenza Eterna; perchè ne' tempi della loro barbarie le nazioni, che novelle al Mondo dovevano pullulare, si stassero cir/62/coscritte dentro i loro confini, e quivi germogliassero; nè, essendo feroci e indomite uscissero quindi a sterminarsi tra loro con le guerre: ma poichè con lo stesso tempo, che fossero cresciute, si truovassero insieme ingentilite, essendo allora già fatte comportevoli de' costumi l'une dell'altre, indi fosse facile*

a'popoli vincitori di *risparmiare la vita a' vinti* con le giuste leggi delle vittorie.

Così questa *NUOVA SCIENZA*, o sia la *Metafisica* al *LUME* della *PROVVEDENZA DIVINA* meditando *LA COMUN NATURA DELLE NAZIONI*, e avendo scoperte tali *ORIGINI DELLE DIVINE, E UMANE COSE*, ne stabilisce un *SISTEMA DEL DIRITTO NATURALE DELLE GENTI*, che procede con somma *egualità*, e *costanza* in /63/ tutte, per le *tre Età*, che gli *Egizj* ci lasciaron detto, aver caminato in tutto il tempo corso loro dinanzi; cioè l'*Età degli Dei*, nella quale i primi huomini gentili credettero vivere sotto *governi divini*, e ogni cosa esser loro comandata dagli Dei con gli auspicij, e con gli Oracoli, che sono le più vecchie cose, che si truovan egualmente sparse per tutte l'antiche gentili nazioni; l'*Età degli Eroi*, nella quale da per tutto essi regnarono in *Repubbliche Aristocratiche* per una certa da essi riputata differenza di superior natura a quella de' plebei; e finalmente l'*Età degli huomini*, nella quale tutti si riconobber', esser'eguali in ragionevol natura; e perciò vi si celebrarono prima le *Repubbliche* /48/ *popolari*, e poi finalmente le *monarchie*; le quali *entrambe*, come si è detto, sono *forme di Governi Umani*.

/64/ Convenevolmente a sì *tre fatte sorte* di *nature*, e *governi* si parlarono *tre spezie di lingue*, che compongono il *Vocabolario di questa Scienza*: la *prima* nel tempo delle *Famiglie*, che gli huomini empj eran di fresco venuti all'Umanità; la qual si troverà essere stata una *lingua muta per cenni*, e *segni* nel tempo, che *regnaron'* in terra gli *Dei*; qual *lingua* si convien'alle *Religioni*, alle quali *più importa il venerarsi*, che *ragionarne*; dal qual tempo per *comune necessità di natura* tutte le prime *gentili Nazioni* incominciarono a parlare per *geroglifici*, come quindi a poco più distintamente s'avviserà: la *seconda* si parlò per *Imprese Eroiche*, che dovettero spiegarsi con quest'*Ordine naturale d'idee*; cioè *prima* per *corpi naturali*, come i *primi campi* della Terra furono caricati dell'oro /65/ *poetico*, che come sopra si è avvisato, si troverà essere stato il *frumento*; quindi d'*armi*, con le quali i *Forti pj* uccidevano gli *empj violenti*, che gli violavano; poscia furono *scudi veri* caricati d'*insegne vere*, come *Perseo* inchiova il *capo di Medusa* al suo scudo; ed i *Soldati Romani* gli caricavano o di *spoglie de' vinti*, o di *premj militari*; appresso furono con *immagini scolpite*; finalmente con le *dipinte*; tal *lingua eroica* si troveranno aver parlato al tempo, che *regnaron*, *gl'Eroi*; tra' quali celebrossi il *diritto d'Achille*, o sia della

forza, e dell'armi; con la qual lingua perciò ancor parla la *Militar Disciplina*, perocchè spesso dev'ella comandar', e per lo più porta le guerre a nazioni di lingua diverse, che'n conseguenza si tengon'a luogo di *mute* tra loro: la *terza* fu la *lingua* /66/ *articolata umana*, ch'or parlano tutte le nazioni *per voci convenute*; della qual lingua son'assolutamente signori *gl'intieri popoli*; perchè dalla *Provvedenza* fu provveduto, esser *propia* da poter comandare le leggi i *popoli liberi* ne' loro grandi *parlamenti*, e di poter comandar' *Monarchi* all'*intiere nazioni*, sicchè essi *popoli* dien' *i sensi* alle loro *leggi reali*, a' quali *sensi* debbano stare con la *plebe* anco i *nobili*: onde appo tutte le nazioni, portate le leggi in lingue volgari, esce di mano a' nobili la *Scienza delle leggi*; delle quali innanzi, come di cosa sagra, appo tutte si truova, che ne conservavano una *lingua* /49/ *segreta* i soli *nobili*, che pur da per tutte si truovan'essere stati *Sacerdoti*: che è la *ragion naturale dell'arcano delle Leggi appo i Patrizj Romani*, finchè non vi surse la liberta' po/67/ polare; e la *natural cagione* di quell'effetto, che videro solamente i *Politici*, ove dicono, che la *moltitudine delle leggi* è una larga strada a' *Potenti* nelle *Repubbliche libere* di pervenir'alla *monarchia*, siccome perciò *Augusto* ne fece presso, che innumerabili. Queste son'appunto *le tre lingue*, che pur gli *Egizj* dissero, essersi parlate nel loro Mondo, *corrispondenti* a livello, così nel *numero*, come nell'*ordine* alle *tre età*, che corsero loro dinanzi; cioè la *geroglifica*, o sia *lingua sagra*, o *segreta*; la *simbolica*, o sia per *simiglianze*, quali sono *l'imprese eroiche*; e la *pistolare*, o sia *volgare*, che serviva loro per gli usi comuni della vita: le quali *tre lingue* si truovano tra' *Caldei*, *Sciti*, *Etiopi*, *Germani*, e tra tutte le altre antiche nazioni; quantunque la *scrittura geroglifica* si con/68/ servò tra gli *Egizj*, perchè furon sempre chiusi a tutte le nazioni straniere; per la stessa cagione, onde si è trovata durare tra *Chinesi*: lo che forma una *Dimostrazione* d'esser *vana* la lor'immaginata *Antichità*.

Però qui si danno i *veri Principj delle Lingue, e delle Lettere*, dintorno alle quali la *Filologia* ha finor'affatto *disperato*; e se ne additano le *molte, varie, e stravaganti oppenioni*, e se ne dimostrano le *sconcezze*, e le *mostruosità*: tanto ben'è stata finor fondata la *Filologia* sopra i suoi primi Principj, i quali d'ogni Arte, e d'ogni Scienza devon'essere certi, ed incontrastati! L'*infelice cagione* di tante *oscurzze*, ed *errori* si osserverà che i *Filologi* han creduto nelle nazioni esser *nate prima le*

*lingue, che le lettere; quando come abbiamo qui leggermente ac/69/cennato, e si pruova pienamente in questi libri nacquero gemelle, e caminarono di concerto in tutte e tre le loro spezie le lettere con le lingue. Perciò se ne meditan qui i Principj schiariti al lume di questa Scienza; e si ritruovano tutti appuntino nelle cagioni della Lingua Latina ritruovate, e scoperte nella Scienza Nuova stampata la prima volta, ch'è l'altro luogo degli tre, onde di quel libro non ci pentiamo; tanto che in questi libri non abbiamo avuto altra cosa, |50| non che da o emendarvi, o spiegarvi, d'aggiugnervi. Al qual'esempio delle cagioni meditate generalmente di tutte le lingue, e specialmente rincontrate con la latina; con la quale sopra tali cagioni ragionata, noi abbiamo fatte tante Scoperte dell'Istoria, Governo, e Diritto Romano Antico, siccome e nel Diritto /70/ Universale, e nella Scienza Nuova di già stampata, ed in questi libri potrai, o Leggitore, a mille pruove osservare, per le quali tutti i Gramatici, e Critici Latini non ci han di nulla giovato; a sì fatto esempio, diciamo, che gli Eruditi delle Lingue Orientali, Greca, e tralle presenti, particolarmente della Tedesca, che si truova essere Lingua madre, possono dare Scoperte d'Antichità fuori d'ogni loro, e nostra aspettazione.*

Per tali Origini delle Lingue si dimostra, che i *primi popoli gentili* per una dimostrata *necessità di natura* furono di *Poeti*, che parlarono con *caratteri poetici*; e prima con *caratteri poetici divini* parlarono i *Poeti Teologi*, che vennero prima; e poi con *caratteri poetici eroici* parlarono i *Poeti Eroici*, che vennero dopoi: la qual fu una maniera /71/ di pensare de' primi huomini gentili, quali bestie venuti all'Umanità; la cui *Scoperta* ci ha costo la *Ricerca* ostinata di quasi *tutta la nostra Vita letteraria*, e fatta finalmente ci ha dato i *Principj di questa Scienza*: lo che qui diciamo, per avvisarti, o *Leggitore*, della *grande difficoltà*, che quivi dovrai incontrare, per intenderne i Principj; la quale gli prende da tal maniera *di pensare per caratteri poetici, la qual'or'è impossibile immaginare*: che se non sei menato a leggerne questi libri, se non da voglia di apprendere nuovi lumi di vero, almeno da una *indifferente curiosità* di veder cosa portino di nuovo; e se non sei assistito da una *invitta Metafisica*, la quale non oscuri i lumi della *pura ragione* con le *nebbie delle anticipazioni* concepute in forza di *vana fantasia*, e invigorite da *osti/72/nata memoria*, lascia da principio di leggergli, perchè quindi prendono il lor principio. *Tali caratteri* si

truovano essere stati certi *Generi fantastici*, ovvero immagini formate da fantasia, a'quali i primi huomini gentili dallo stato ferino all'Umanità richiamati per necessità di natura riducevano *tutte le spezie*, o *particolari* a ciascun genere appartenenti; appunto come le *Favole de' tempi umani*, quali sono quelle della [|51|](#) *Commedia Ultima*, sono i *generi intelligibili*, ovvero *ragionati* dalla *Moral Filosofia*, de' quali i *Poeti Comici* formano *generi fantastici*, ch'altro non sono *l'idee d'huomini ottime* ciascuna nel suo genere, che sono i *Personaggi delle Commedie*. Tali *Caratteri* o *Divini*, o *Eroici* si truovano essere state *Favole vere*; e se ne scuoprono le *vere allegorie*, contenenti *sensi non* [/73/](#) *già analogi*, ma *univoci*; non *filosofici*, ma *storici* di que' tempi de' popoli della Grecia: e perch'erano generi formati da fantasie robuste, come d'huomini deboli di raziocinio, se ne scuoprono le *vere sentenze poetiche*; che debbon'essere sentimenti vestiti di grandi passioni, tutte risveglianti la maraviglia. In oltre i *Fonti* di tutta la *locuzion poetica* in tutte le lingue si truovano questi *due*, che sono *povertà di parlari*, e *necessità di spiegarsi*, e di farsi intendere. E finalmente per necessario natural corso d'umane cose, le *lingue* appo gli *Ebrei*, *Assiri*, *Siri*, *Fenici*, *Egizj*, *Greci*, e *Latini* si truovan'aver'incominciato da' *versi eroici*; indi passati in *giambici*; finalmente essersi ferme nella *prosa*: e se ne dà la *certezza* alla *Storia de' Poeti*; e si rende la ragione, perchè nella *Lingua Te*[/74/](#)*desca* nascono naturalmente *Verseggiatori*; e nelle lingue *Spagnuola*, *Francese*, ed *Italiana* i primi *Autori* abbiano scritto in *versi*.

Di sì fatte *tre Lingue* si compone il *Vocabolario Mentale* da dar le proprie significazioni a *tutte le lingue articolate diverse*; e se ne fa *uso* qui sempre, ove bisogna; e nella *Scienza Nuova* se ne fà un pieno *saggio* particolare, ove se ne dà essa *Idea*; che dall'eterne *proprietà de' Padri*, che noi in forza di questa *Scienza* meditammo, aver quelli avuto nello *stato delle Famiglie*, e delle prime *Eroiche Città*, se ne truovano le *significazioni* proprie in *quindici Lingue* così *morte*, come *viventi*, nelle quali furono ove da una, ove da un'altra *proprietà diversamente appellati*: ch'è 'l *terzo luogo*, nel quale ci compiacciamo di quel [/75/](#) *Libro* di già stampato. Un tal *Lessico* si truova essere necessario, per saper la *Lingua*, con cui parla la *Storia Ideal'Eterna*, sulla quale corrono in tempo le *Storie di tutte le Nazioni*; e per potere con *iscienza* addurre l'*autorità*, per confermare ciò,

che si ragiona in *Diritto Natural delle genti*, e quindi in ogni *Giurisprudenza particolare*.

[52] Con sì fatte *tre Lingue* proprie di tali *tre Età*, tralle quali si celebrarono *tre spezie di Governi*, conformi a *tre spezie di nature civili*, che cangiano nel corso, che fanno le *Nazioni*, si truova aver caminato con lo *stess'ordine* in ciascun suo tempo un' *acconcia Giurisprudenza*. Delle quali la *prima* si truova, essere stata una *Teologia Mistica*, che si celebrò nel *tempo*, ch'a'Gentili comandavan *gli Dei*; della quale furono sappienti i *Poeti* [76] *Teologi*, che si dicon'aver *fondata l'Umanità gentilesca*, ch'interpetravano i *misterj degli Oracoli*, i quali dappertutte le nazioni risposero in *versi*. Quivi si truova nelle *Favole* essere stati nascosti i *misterj* di sì fatta *Sapienza Volgare*: e si medita così nelle *cagioni*, onde poi i *Filosofi* ebbero tanto *disiderio* di conseguire la *Sapienza degli Antichi*; come nell'*occasioni*, ch'essi *Filosofi* n'ebbero di destarsi a meditare *altissime cose in Filosofia*; e nelle *comodità* d'intrudere nelle *Favole* la loro *Sapienza Riposta*. Onde nel *secondo di questi Libri*, che fa quasi tutto il *Corpo di quest'Opera*, si fa una *Discoverta* tutta opposta a quella del *Verulamio* nel suo, *Novus Orbis Scientiarum*, dov'egli medita, come le Scienze, quali ora si hanno, si possano perfezionare; questa scuopre l'*Antico Mondo delle* [77] *Scienze*, come dovettero nascere rozzamente, e tratto tratto dirozzarsi, finchè giugnessero nella forma, nella quale ci sono pervenute.

La *seconda* si truova essere stata la *Giurisprudenza Eroica*, tutta *scrupolosità di parole*, della quale si truova essere stato *prudente Ulisse*: la qual guardava quella, che da' Romani fu detta *Aequitas Civilis*, e noi diciamo *Ragion di Stato*: per la quale con le lor corte idee estimarono, quel diritto naturalmente appartenersi loro, ch'era *ciò, quanto e quale* si fusse con le *parole spiegato*; come pur tuttavia si può osservare ne' *contadini*, e *servidori sciocchi*, i quali in contese di parole, e di sentimento ostinatamente dicono, la lor *ragione* star per essi *nelle parole*: e ciò per consiglio della *Provvedenza*, acciocchè gli huomini [78] *gentili*, non essendo ancor *capaci d'universali*, quali debbon'esser le *buone leggi*, da essa *particolarità delle parole* fussero tratti ad *osservar le leggi universalmente*: e se per cotal *Equità* in alcun caso riuscivan le *leggi* non solo *dure*, ma anco *crudeli*, naturalmente il *sopportavano* tra per la *ferocia de' loro tempi*, e per un sommo *privato interesse*, che si truova, aver'essi *medesimo* con quello delle *loro patrie*; per lo

qual'interesse privato non dubitavano per la *salvezza delle loro patrie* di *consegnare sè*, e le |53| loro *famiglie*: co' quali *eroici costumi*, onde uscirono tante grandi *eroiche azioni*, si componghino l'insopportabil *superbia*, la profonda *avarizia*, e la spietata *crudeltà*, con le quali trattavano gl'*infelici plebei*; come apertamente si leggono sulla *Storia Romana*, nel tempo, che |79| lo stesso *Livio* dice, essere stata l'*Età della Romana Virtù*, e della più fiorente finor *sognata Romana libertà* popolare; e truverassi, che tal *pubblica virtù* non fu altro, che *buon'uso*, che la *Provvedenza* faceva di sì gravi, laidi, e fieri *vizj privati*. Per lo che si danno altri *Principj* da dimostrar l'*Argomento*, che tratta *Sant'Agostino de Virtute Romanorum*; e si dilegua l'*oppenione*, che da' *Dotti* finora si è avuta dell'*Eroismo de' primi Popoli*. Si fatta *Civil'Equità* si truova naturalmente celebrata dalle Nazioni *Eroiche*, come nella *pace*, così nella *guerra*; e se n'arrecano *luminosi esempi* così della *Storia barbara Prima*, come dell'*Ultima*: ed essersi praticata in *casa da' Romani*, finchè fu quella *Repubblica Aristocratica*, che si truova esserlo stata sin'alla *seconda Guerra Cartagi/80/nese*, nella quale si celebrò tutta sulla *Legge delle XII Tavole*.

L'*ultima Giurisprudenza* fu dell'*Equità Naturale*, che regna naturalmente nelle *Repubbliche libere*, ov'ì popoli per un *bene particolare* di ciascheduno, il qual'è *equal'in tutti*, senza intenderlo, son portati a comandar *leggi Universali*: la qual'a' tempi di *Cicerone* già si era rivolta all'*Editto del Pretore*; tanto la *Legge delle XII Tavole* si confaceva con la *popolar libertà*! È ella anco *connaturale* alle *Monarchie*, nelle qual'ì *Monarchi* vogliono tutte le nazioni soggette egualmente interessate allo stato: onde *Adriano Imperadore* riformò tutto il *Diritto Naturale Eroico Romano* col *Diritto Naturale Umano delle Provincie*; e comandò, che la *Giurisprudenza* si celebrasse sull'*Editto Perpetuo*, che da *Salvio Giu/81/liano* fu composto quasi tutto di *Editti Provinciali*.

Ora per raccogliere tutti i *primi Elementi del Mondo Umano* da questi *GEROGLIFICI*, che gli significano, il *LITUO*, l'*ACQUA*, e l' *FUOCO*, la *FIACCOLA SOPRA L'ALTARE*, l'*URNA CENERARIA DENTRO LE SELVE*, l'*ARATRO*, il qual *S'APPOGGIA ALL'ALTARE*, e l' *TIMONE PROSTRATO A PIE' DELL'ALTARE* significano la *divinazione*, i *sagrificj*, le *nozze*, le *famiglie prima di soli figliuoli*, le *seppulture*, la *coltivazione de'campi*, e la *division de' medesimi*, gli *asili*, le *famiglie appresso de' famoli*, le

*prime contese agrarie, e quindi* |54| *le prime colonie eroiche mediterranee, ed ultramarine, e con queste le prime trasmigrazioni de' popoli esser'avvenute tutte nell'Età de* /82/ *gli Dei degli Egizj, che non sappiendo Varrone, chiamò Tempo Oscuro; come si è sopra avvisato: il FASCIO, che significa le prime Repubbliche Eroiche, la distinzione de' tre dominj naturale, civile, ed eminente, i primi Imperj civili, le prime alleanze ineguali nate privatamente dentro esse eroiche città; e per le quali si composero esse prime città sopra feudi rustici, che furon suffeudi di feudi civili, ovvero nobili, e sovrani, che divennero soggetti a maggiori sovranità di essi ordini Eroici regnanti: la SPADA, CHE SI APPOGGIA AL FASCIO, la qual significa le guerre pubbliche incominciate da rube, e corseggi; (perchè i duelli, ovvero guerre private dovettero nascere innanzi, come qui sarà dimostro, dentro lo stato di esse Famiglie): la BORSA, che significa le di/83/visite di nobiltà, o Insegne gentilizie, passate in medaglie, che furono le prime Insegne pubbliche de'popoli, quindi in Insegne militari, e finalmente in monete; che accennano i commerzj di cose anco mobili con danajo coniato; perchè i commerzj di robe stabili con prezzi naturali di frutti, e fatighe avevan'innanzi incominciato ne' tempi divini con la prima Legge Agraria, sulla quale nacquero le Repubbliche: la BILANCIA, che significa le leggi d'uguaglianza, che sono propriamente le leggi: e finalmente il CADUCEO, che significa le guerre pubbliche intimate, e terminate con le paci; tutti i quali geroglifici sono LONTANI DALL'ALTARE; perchè son tutte cose civili de' tempi, ne' quali andarono tratto tratto svanendo le false Religioni, incominciando dall'Età degli Eroi /84/ degli Egizj, che Varrone con poca, anzi niuna Scienza disse Tempo Favoloso: LA TAVOLA DEGLI ALFABETI è posta in MEZZO A' GEROGLIFICI DIVINI, E UMANI; perchè le false Religioni incominciaron'a svanir con le Filosofie, che nacquero dalle lettere; a differenza della Vera, ch'è la nostra Cristiana, la quale con le più sublimi Filosofie, cioè dalla Platonica, e dalla Peripatetica, in quanto con la Platonica si conforma, ci è anco umanamente confermata.*

|55| *Laonde tutta l'Idea di quest'Opera si può chiuder'in questa brieve somma. LE TENEBRE NEL FONDO DELLA DIPINTURA sono la materia di questa Scienza incerta, informe, oscura, che si propone nella Tavola Cronologica, e nelle a lei scritte Annotazioni. Il RAGGIO, DI CHE LA DIVINA* /85/ *PROVVEDENZA ALLUMA IL PETTO ALLA METAFISICA, sono le Dignità, che questa Scienza si*

prende per ragionarne, i *Principj*, che ne stabilisce, e 'l *Metodo*, col quale si conduce; le quali cose tutte son contenute nel *Libro Primo*. Il *RAGGIO, CHE DA PETTO ALLA METAFISICA SI RIFRANGE NELLA STATOVA D'OMERO*, è la luce propia, che si dà alla *Sapienza Poetica* nel *Libro Secondo*; dond'è il *Vero Omero* schiarito nel *Libro Terzo*. Dalla *Discoverta* del *Vero Omero* vengono poste in *chiaro* tutte le cose, che *compongono questo Mondo di Nazioni* dalle loro *origini* progredendo secondo *l'ordine*, col quale *AL LUME DEL VERO OMERO N'ESCONO I GEROGLIFICI*: ch'è 'l *Corso delle Nazioni*, che si ragiona nel *Li/86/bro Quarto*: e pervenute al fine *A' PIEDI DELLA STATOVA D'OMERO*, con lo *stess'ordine* ricominciando, *ricorrono*; ch'è 'l *Ricorso delle cose Umane*, che si ragiona nel *Quinto, ed Ultimo Libro*.

Potrai facilmente, o *Leggitore*, intendere la *bellezza* di questa divina *Dipintura* dall'orrore, che certamente dee farti la *bruttezza* di quest'altra, ch'ora ti dò a vedere tutta *contraria*. Il *TRIGONO* luminoso, e veggente *allumi il Globo Mondano*, che è la *Provvedenza Divina*, la quale il governa. La *falsa*, e quindi *rea Metafisica* abbia l'*ALE* delle tempie *inchiovate al Globo* dalla parte opposta *coverta d'ombre*; perchè non possa, e non può, perchè non voglia, nè sa, perchè non vuole alzarsi sopra il *Mondo della Natura*; onde dentro quelle sue tenebre insegni /87/ o 'l *cieco Caso d'Epicuro*, o 'l *Fato* pur cieco degli *Stoici*; ed empivamente oppini, che esso *Mondo* sia *Dio* o *operante per necessità*, quale con gli *Stoici* il vuole *Benedetto Spinosa*, ovvero *operante a caso*, che va di seguito alla *Metafisica*, che *Giovanni Locke* fa d'*Epicuro*: e con entrambi avendo *tolto* all'huomo ogni *elezione*, e *consiglio*, avendo *tolta a Dio* ogni *Provvedenza*, insegni, che dappertutto debba *regnar'* il *Capriccio*, per *incontrare* o 'l *caso*, o 'l *fato*, che si desidera. Ella con la sinistra mano tenga la *BORSA*; perchè tali *venenose dottrine* 156| non son'insegnate, che da huomini disperati; i quali o *vili* non ebbero mai parte allo stato, o *superbi*, tenuti bassi, o non promossi agli onori, de' quali per la lor boria si credon degni, sono *malcontenti dello stato*: siccome *Be/88/nedetto Spinosa*, il quale, perchè *Ebreo*, non aveva niuna *Repubblica*, truovò una *Metafisica* da rovinare tutte le *Repubbliche del Mondo*. Con la *destra* tenga la *BILANCIA*, poichè ella è la *Scienza*, che dà il *criterio del Vero*, ovvero l'*Arte di ben giudicare*; per la quale troppo *fastidiosa*, e *dilicata*, non acquetandosi a niuna verità, finalmente caduta nello *Scetticismo* estima

d'uguali pesi il giusto, e l'ingiusto; ella, come gl'immanissimi Galli Senoni fecero co' Romani, caricando una lance con LA SPADA, la faccia sbilanciare, preponderando all'altra, dove sia il CADUCEO DI MERCURIO, ch'è simbolo delle Leggi; e così insegni, dover servire le leggi alla forza ingiusta dell'armi. L'ALTARE sia rovinato, spezzato il LITUO, rovesciato l'URCIUOLO, spenta la FIACCO/89/LA: e così ad un Dio sordo, e cieco si nieghino tutti i divini onori, e sien bandite dappertutto le cerimonie divine; e'n conseguenza sien tolti tralle nazioni i matrimonj solenni, che appo tutte con divine cerimonie si contraggono; e si celebrino il concubinato, e 'l putanesimo. Il FASCIO ROMANO sia sciolto, dissipato, e disperso; e spenta ogni Moral comandata dalle Religioni, con l'annientamento di esse; spenta ogni Disciplina Iconomica, col dissolvimento de' matrimonj; perisca affatto la Dottrina Politica, onde vadano a dissolversi tutti gl'Imperj civili. La STATOVA D'OMERO s'atterri; perchè i Poeti fondarono con la Religione a tutti i Gentili l'Umanità. La TAVOLA DEGLI ALFABETI giacciasi infranta nel suolo; perchè la Scienza delle Lingue, con le quali parlano /90/ le religioni, e le leggi, essa è quella, che le conserva. L'URNA CENERARIA dentro le selve porti iscritto LEMURUM FABULA: e 'l dente dell'ARATRO abbia spuntata la punta: e tolta l'universal credenza dell'Immortalità dell'anima, lasciandosi i cadaveri insepolti sopra la terra, s'abbandoni la coltivazione de' campi, non chè si disabitino le città: e 'l TIMONE, geroglifico degli huomini empj senza niun'umana lingua, e costume, si rinselvi ne'boschi; e ritorni la ferina Comunione delle cose, e delle donne; le quali si debbano gli huomini appropiare con la violenza, e col sangue.

Il molto finora detto si è, per facilitarti, o benigno Leggitore, la lezion di quest'Opera: mi rimane or pochissimo a dire, per priegarti |57| a giudicarne benignamente. Perocchè dei sapere, /91/ che quell'utilissimo avviso, che Dionigi Longino, riverito da tutti per lo Principe de'Critici, dà agli Oratori, che, per far'orazioni sublimi, loro bisogna proponersi l'eternità della Fama; e, per ciò conseguire, ne dà loro due pratiche; noi da' lavori dell'Eloquenza a tutti di qualsivoglia Scienza innalzando, nel meditar quest'Opera, abbiamo sempre avuto dinanzi gli occhi. La prima pratica è stata; come riceverebbono queste cose, ch'io medito, un Platone, un Varrone, un Quinto Muzio Scevola? La seconda pratica è stata quella, come riceverà queste cose, ch'io scrivo, la

*Posterità.* Ancora per la *stima*, ch'io debbo fare *di te*, m'ho prefisso per *Giudici tali huomini*; i quali per tanto cangiar di età, di nazioni, di lingue, di costumi, e mode, e gusti di sapere, non sono pun/92/to scemati dal credito, il primo di divino *Filosofo*, il secondo del più dotto *Filologo* de'Romani, il terzo di sappientissimo *Giureconsulto*, che, come Oracolo, venerarono i *Crassi*, i *Marcantonj*, i *Sulpizj*, i *Cesari*, i *Ciceroni*. Oltracciò dei far questo conto, che tal'*Opera* fusesse *disotterrata* poc'anzi in una Città rovinata da ben mille anni, che porta *cancellato* affatto il *nome dell'Autore*: e vedi, che non forse questo *mio tempo*, questa *mia vita*, questo tal *mio nome* t'inducano a farne un giudizio men che benigno. E quel motto: *quem ullum tantâ superbiâ esse, ut aeternitatem famae spe praesumat?* rincontra di grazia negli *Annali di Tacito*, da quali rei huomini si dica; e rifletti, che lo stesso Imperador *Claudio*, a cui si dice, quantunque stolido Principe, e vil servo di laidi, ed avari Liberti, /93/ pure di sconcezza il disapprova, nel tempo stesso, che ne fa uso.

Conchiudiamo finalmente con questi pochi seguenti *avvisi*, per alcun *Giovine*, che voglia profittare di questa Scienza.

I. Primieramente ella fa il suo *lavoro* tutto *metafisico*, ed astratto nella sua *Idea*: onde ti è bisogno nel leggerla di *spogliarti* d'ogni *corpolenza*, e di tutto ciò, che da quella alla nostra pura mente proviene, e quindi per un poco addormentare la *fantasia*, e sopir la *memoria*: perchè, se queste facultà vi son deste, la mente non può ridursi in istato d'un *puro intendimento*, *informe d'ogni forma particolare*; per lo che non potravvi affatto *indurvisi* la *forma* di questa *Scienza*; e per tua colpa darai in quell'uscita, *che non s'intenda*.

[58] II. Ella ragiona con uno stretto *metodo geometrico*, con cui /94/ da *vero* passa ad immediato *vero*, e così vi fa le sue conchiusioni. Laonde ti è bisogno di aver fatto l'*abito* del *ragionar geometricamente*; e perciò non aprire a sorte questi libri, per leggerli, nè per salti, ma continoarne la *lezione da capo a' piedi*: e dei attendere, se le *premesse* sieno *vere*, e *ben'ordinate*; e non *meravigliarti*, se quasi tutte le *conchiusioni* n'escano *maravigliose*: lo che sovente avviene in essa *Geometria*, come quella per esempio delle due linee, che tra loro in infinito sempre s'accostano, e non mai si toccano; perchè la *conseguenza* è turbata dalla *fantasia*; ma le *premesse* s'attennero alla pura *ragion'astratta*.

III. Suppone la medesima una *grande*, e *varia* così *Dottrina*, com' *Erudizione*; dalle quali si prendono le *verità*, come già da te *conosciute*, e se ne serve come di *termini*, per far le sue *proposizioni*. Il /95/ perchè se non sei di tutte pienamente fornito, vedi, che tu non abbia il *principio* nell' *ultima disposizion* di riceverla.

IV. Oltre a cotal *seppellettile*, ti fa d'uopo d'una *mente comprensiva*; perchè non è cosa, che da questa Scienza si ragiona, nella quale non *convengano* altre innumerabili d'altre spezie, che tratta, con le quali fa *acconcezza*, e *partitamente* con ciascheduna, e con *tutte* insieme *nel tutto*; nello che unicamente consiste tutta la *bellezza d'una Scienza*. Perciò se ti manca o questo, o l'antecedente ajuto, e molto più entrambi per leggerla, ti avverrà ciò, ch'avviene a' *sordastri*, i quali sentono una, o due corde più sonore del gravicembalo con dispiacenza; perchè non sentono le altre, con le quali toccate dalla mano maestra di musica fanno dolce, e grata armonia.

/96/ V. Ella contiene tutte *Discoverte* in gran parte *diverse*, e molte dello'ntutto *contrarie* all'oppenione, che delle cose, le quali qui si ragionano, si è avuto finora. Talchè ti bisogna d'una *forte acutezza di mente*, da non abbacinarsi al gran numero de' nuovi *lumi*, ch'ella dappertutto diffonde.

VI. Di più ella spiega *idee* tutte *nuove* nella loro spezie: perciò ti priego a volertici *avvezzare*, con *leggere* almeno *tre volte* quest'Opera.

VII. Finalmente per farti sentire il *nerbo delle pruove*, le quali col dilatarsi si debilitano; qui poco si dice, e si lascia molto a pensare: e perciò ti bisogna *meditare* più *addentro* le cose; e col *combinarle* vieppiù vederle in più *ampia distesa*; affinchè tu possa averne acquistato la *facoltà*.

TAVOLA CRONOLOGICA

Descritta sopra le tre Epoche de' Tempi degli Egizj, che dicevano, tutto il Mondo innanzi essere scorso per tre Età, degli Dei, degli Eroi, e degli Huomini.

Ebrei B.	Assiri C.	Sciti D.	Fenici E.	Egizj F.	Greci.	Romani.	Anni del Mondo.	Anni di Roma.
							1656	
					Giapeto, dal quale provengon' i Giganti. <i>H</i>		1652	
	Zoroastro o Regno de' Caldei. <i>G</i>				Un de' quali Prometeo ruba il fuoco dal Sole. <i>K</i>			
	Nebrod, o Confusione delle Lingue. <i>I</i>							
				Dinastie in Egitto.	Deucalione. <i>L</i>			
Chiamata d'Abraham.				Mercurio Trimegisto, il vecchio, ovvero Età degli Dei d'Egitto. <i>M</i>	Età de'loro, ovvero Età degli Dei di Grecia. <i>N</i>		1857	
					Elleno figliuolo di Deucalione, nipote di Prometeo, promette di Giapeto per tre suoi figliuoli spargere nella Grecia tre Dialetti. <i>O</i>		2082	
					Cecrope Egizio mena dodici Colonie nell'Attica, delle quali poi Tesco compose Atene. <i>P</i>			
					Cadmo Fenice fonda Tebe in Beozia, ed introduce in Grecia le lettere volgari. <i>Q</i>		2448	
Idho da la legge scritta a Mosè.						Saturno, ovvero l'Età degli Dei del Lazio. <i>R</i>	2491	
				Mercurio Trimegisto, il giovane, o Età degli Eroi d'Egitto. <i>S</i>	Danao Egizio caccia gl' Inachidi dal Regno d'Argo. <i>T</i> Pelope Frigio regna nel Peloponneso.		2553	
					Eraclidi sparsi per tutta Grecia, che vi fanno l'Età degli Eroi. <i>V</i> Cureti in Grecia, Creta, Saturnia, ovvero Italia, ed in Asia, che vi fanno Regni di Sacerdoti. <i>V</i>	Aborigini.	2682	
	Nino regna in Assiria co' Medi.						2737	
			Didone da Tiro va a fondar Cartagine. <i>X</i>					
			Tiro celebre per la navigazione, e per le colonie.		Minosse Re di Creta, primo Legislatore delle Genti, e primo Corsale dell'Egeo.		2752	
					Orfeo, e con esso lui l'Età de' Poeti Teologi. <i>Y</i> Ercole, con cui è al colmo il Tempo Eroico di Grecia. <i>Z</i>	Arcadi.		
			Sancuniate scrive Sicote in lettere volgari. <i>Aa</i>		Giasone dà principio alle guerre navali con quella di Ponto. Tesco fonda Atene, e vi ordina l'Atropago.	Ercole appo Evandro nel Lazio, ovvero Età degli Eroi d'Italia.	2800	
					Guerra Trojana. <i>Bb</i>		2820	
					Errori degli Eroi, ed in ispezie d'Ulisse, e di Enea.			
						Regno d'Alba.	2830	
							2909	
Regno di Saule.				Secostride regna in Tebe. <i>Cc</i>	Colonie Greche in Asia, in Sicilia, in Italia. <i>Dd</i>		2949	
					Liguro dà le leggi a' Lacedemoni.		3120	
					Giuochi Olimpici, prima ordinati da Ercole, poi intermessi, e restituiti da Isiro. <i>Ee</i>		3223	
						☉ Fondazione di Roma.		
					Omero, il quale venne in tempo, che non si erano ancor trovate le lettere volgari, e' quale non vide l'Egitto. <i>Ff</i>	Numa Re.	3290	37
				Parmenico apre l'Egitto a' soli Greci d'Jonia, e di Caria. <i>Gg</i>	Esopo, Moral Filosofo Volgare. <i>Hh</i>		3334	
					Sette Savj di Grecia, de' quali uno, Solone ordina la libertà popolare d'Atene; l'altro, Talete Milesio dà incominciamento alla Filosofia con la Fisica. <i>Ii</i>		3406	
					Pittagora, di cui vivo dice Livio, che nemmeno il nome potè sapersi in Roma. <i>Kk</i>	Servio Tullio Re. <i>Ll</i>	3468	225
					I Pisistratidi Tiranni cacciati da Atene.		3491	
						I Tarquini Tiranni cacciati da Roma.	3499	245
					Esiodo <i>Mm</i> , Erodoto, Ippocrate. <i>Nn</i>		3500	
			Idontara Re di Scizia. <i>Oo</i>		Guerra Peloponnesiaca. Tucidide, il qual scrive, che fin' a suo Padre i Greci non seppero nulla delle Antichità loro proprie, onde si diede a scrivere di cotal guerra. <i>Pp</i>		3530	
					Socrate dà principio alla Filosofia Morale ragionata. Platone fiorisce nella Metafisica. Atene stolgera di tutte l'arti della più colta Umanità. <i>Qq</i>			
					Senofonte, con portar l'armi greche nelle viscere della Persia, è 'l primo a sapere con qualche certezza le cose Persiane. <i>Rr</i>	Legge delle XII. Tavole.	3553	303
						Legge Publilia. <i>Ss</i>	3658	416
					Alessandro Magno rovescia nella Macedonia la Monarchia Persiana; ed Aristotile, che vi si porta in persona, osserva, che i Greci innanzi avevan detto favole delle cose dell'Oriente.		3660	
						Legge Petelia. <i>Tt</i>	3661	419
						Guerra di Taranto, ove s'incominciò a conoscer tra loro i Latini co' Greci. <i>Vv</i>	3708	489
						Guerra Cartaginese seconda, da cui comincia la Storia certa Romana a Livio; il qual pur professa non saperne tre massime circostanze. <i>Yy</i>	3849	552

col. II, cas. I Assiri ed. : Caldei MH<sup>2</sup> : Caldei em. dein del. G : Assiri GH<sup>2</sup> col. II, cas. XIII in Assiria co' Medi ed. : con gli Assiri GH<sup>2</sup> col. II, cas. XXV Arbace regna co' Medi add. G H II col. VII, cas. XXVI H<sup>2</sup> ed. : Gg H<sup>2</sup> col. VII, cas. XXVII H<sup>2</sup> ed. : H H<sup>2</sup> col. VII, cas. XXVIII col. VII, cas. XXIX H<sup>2</sup> ed. : I I H<sup>2</sup> col. VII, cas. XXXI Esiodo Mm ed. : Esiodo Nn H<sup>2</sup> Ippocrate. Nn ed. : Ippocrate. Oo H<sup>2</sup> col. VII, cas. XXXI Pp ed. : Oo H<sup>2</sup> col. VII, cas. XXXIV Qq ed. : Re H<sup>2</sup> col. VII, cas. XXXV Rr ed. : Ss H<sup>2</sup> col. VIII, cas. XXV Roma ed. : Ff add. H p. I. col. VIII, cas. XXIX Ll ed. : Mm H<sup>2</sup> col. VIII, cas. XXXVI Ss ed. : Tr. H<sup>2</sup> col. VIII, cas. XXXVII Tt ed. : Vv H<sup>2</sup> col. VIII, cas. XXXIX Vv ed. : Xx H<sup>2</sup>